

La Valle dei Cavalieri e le Corti di Monchio

Parrocchie in dialogo

NATALE 2010

Natale: festa d'amore e di speranza

Ciò riporta quanto accaduto 2000 anni fa nella cittadina di Betlemme, che in ebraico significa “casa del pane”. Vigeva in quel momento per tutti gli abitanti del luogo, l'obbligo di recarsi, secondo l'editto di Cesare Ottaviano Augusto, presso le autorità preposte per dichiarare le proprie generalità. Così voleva il censimento in atto.

E a questo devono ottemperare anche Maria e Giuseppe di Nazareth. Maria è vicina al parto e Giuseppe, dopo il lungo viaggio spera di trovare un alloggio di fortuna per passarvi la notte prima del ritorno. L'alloggio non si trova e una donna consiglia Giuseppe di portarsi fuori la città dove esistono delle capanne usate dai pastori. Riescono a trovare una grotta e qui si sistemano appena in tempo però perché Maria si accorge che è giunto il momento di parto. Qui si attua il capovolgimento della storia, già iniziato in modo anomalo nove mesi prima, quando l'arcangelo Gabriel annuncia a Maria, una giovinetta poco più che adolescente, che sarebbe divenuta Madre e avrebbe dato alla luce il Bambino Gesù (il salvatore). Quando Gesù sta per nascere Giuseppe corre a cercare aiuto. Maria resta sola sotto un cielo fitto di stelle ed abbagliata da questa luce potentissima come quando Le è annunciata la maternità: così nasce Gesù in questa folgorazione.

Nessuno è testimone di come ciò sia potuto succedere. Gesù è solo con la sua mamma che dal primo momento del concepimento fino alla deposizione nel sepolcro

Gli sarà sempre vicina. La centralità dell'avvenimento non sta tanto nel mistero che avvolge la nascita di Gesù, né tanto nella grandezza di Maria sublimata e divinizzata per avere accettato di diventare la madre del Figlio di Dio. A questo bambino lei ha dato la sua carne e questo l'ha permeata della sua natura divina.

Il cielo e la terra quella notte si fondono in un'incredibile armonia; tutto il creato e le persone più umili partecipano al lieto evento con gioia e stupore.

Molti sono guidati dalla stella che compare nel cielo come sole di mezzanotte circondato

Notizie di zona

da un alone di luce così fulgida da rendere visibile ciò che era avvolta dall'ombra della notte. Lontana è la città di Betlemme con i suoi clamori, lontana da quest'angolo posto in aperta campagna. Il silenzio è rotto soltanto dal canto degli angeli che glorificano l'Onnipotente Dio, per l'universale evento. Dietro quel Bambinello che possiede come casa una grotta, si nasconde chi un giorno darà all'umanità il pane di vita eterna. In quel piccolo privo di tutto, accettato da Maria con tanta trepidazione ed amore vi era il mistero della vita e dell'universo.

Dionigia Quaretti



*Gesù Bambino
Ovunque Proteggimi*

Pellegrinaggio zonale al Santuario Mariano di Palanzano

Domenica 13 giugno il Vescovo Enrico Solmi ha fatto visita alla nostra comunità parrocchiale, incontrando i fedeli presso il Santuario diocesano di Palanzano.

In occasione del 50° anniversario dell'incoronazione della Madonna della Consolazione (statua presente nella chiesa parrocchiale), il nostro Vescovo ha accolto i "pellegrini" dell'intera zona pastorale. Le comunità di Langhirano, Lesignano, Tizzano, Monchio e Corniglio, oltre che ovviamente di Palanzano, guidate dai rispettivi parroci, si sono strette attorno al proprio "pastore", rinnovando l'usanza consolidata di incontrarsi annualmente presso un santuario Mariano (solitamente a Rimagna o Grammatica).

Alla presenza delle autorità locali ed attorniato dalle croci astili delle parrocchie presenti, il Vescovo ha celebrato la Santa Messa insieme a don Guido Brizzi Albertelli (Langhirano), don Giovanni Bocchi (Lesignano), don Giovanni Orzi (Tizzano), don Marcello Benedini (Monchio), don Gianni Caimi (Corniglio) e don Pietro Montali (Palanzano). La cerimonia religiosa è terminata con la processione dei fedeli all'esterno della chiesa.

L'affetto, il calore dei parrocchiani sono stati ricompensati dalla cordialità del Vescovo che con la consueta spontaneità si è generosamente intrattenuto con tutti, concedendosi anche per alcune fotografie di gruppo.

In pieno clima di festa, la visita di Mons. Solmi si è conclusa con un ricco buffet presso la sede degli Alpini di Palanzano, dove i rappresentanti delle parrocchie zonali si sono salutati già pensando al pellegrinaggio del prossimo anno.

Gabriele Rozzi



*Statua di Maria con Gesù Bambino.
Chiesa Parrocchiale di Palanzano.*

La nostra diocesi si dota di un nuovo assetto

In questi inizi dell'anno liturgico 2010-2011, il nostro Vescovo Enrico Solmi ha presentato un documento che parla della ristrutturazione di alcune realtà della Diocesi, che andrà fatta per renderle più operative nello spirito del Consiglio Vaticano II e per adeguarle a rispondere alle sfide del nostro tempo.

A questo proposito il Vescovo dice: " Vogliamo **concentrare la nostra attenzione ad un assetto rinnovato della diocesi**, sostenuto da atteggiamenti e scelte e corredato da strutture e iniziative che sono indispensabili alla sua attuazione"

Si prevede la formazione di un nuovo soggetto pastorale e non giuridico - canonico; la **Nuova Parrocchia (NP)**, che mantenendo in essere tutte le parrocchie esistenti, operano insieme sotto il profilo pastorale, presiedute da un **Presbitero Moderatore**, hanno un unico **Consiglio Pastorale** e un unico **Consiglio per gli Affari Economici**, con rappresentanti d'ogni parrocchia. Per lo svolgimento dell'ordinaria amministrazione, la NP si doterà anche di un **Economo** con funzioni amministrative ed esecutive, rimanendo in capo al Moderatore il potere decisionale. Nel suo seno, la NP conterrà un "**servizio ministeriale**" di nomina episcopale. "Ha il compito di condividere (nella partecipazione e nella corresponsabilità) con il Moderatore la conduzione della Nuova Parrocchia, prendendo insieme decisioni che attuino il Piano Pastorale Diocesano, recepito e mediato dal Consiglio Pastorale delle NP. È composto dai ministeri presenti in ogni parrocchia: preti, diaconi, consacrati e consacrate (per rappresentanza), da una coppia di sposi, da persone scelte, a seconda delle circostanze, da altre figure ecclesiali: un seminarista, il coordinatore della catechesi, della liturgia, della Caritas, un animatore di pastorale giovanile e l'animatore vocazionale...". La NP deve essere "intesa come l'unione di diverse parrocchie che, pur mantenendo la loro identità istituzionale, attuano una completa, reciproca integrazione pastorale per continuare a realizzare la chiesa locale nel territorio della diocesi di Parma". Per la identificazione delle NP, l'attuale vescovo Enrico Solmi fa riferimento alle "proposte" messe in appendice alla lettera del suo predecessore Silvio Cesare Bonicelli (Parrocchia, la Chiesa tra le case, 2006). Le parrocchie extraurbane rispetteranno i "confini comunali", in modo che, di norma una NP esista su un solo territorio comunale". Più NP formeranno la Zona Pastorale con un proprio consiglio pastorale. Questo nuovo assetto, per iniziare, necessita di disponibilità e collaborazione da parte di tutti: presbiteri, diaconi, ministri istituiti, laici...

"I passaggi hanno bisogno di modi e tempi". Questo anno è dedicato a varare queste attuazioni, a compiere i passi necessari perché inizino a prendere corpo nella nostra Chiesa Locale. Il vescovo prevede l'erezione delle NP in occasione della prima visita pastorale.

Protais Dusabe

La festa di San Matteo sul monte Caio

La Festa di San Matteo, presso il piccolo oratorio sul Caio, riserva sempre piacevoli sorprese: la folla che (*piova, neva o tempesta*), vi si raccoglie e l'intreccio di amicizia che lega i convenuti dalle valli attigue. Ciò che più colpisce è però il fervore di coloro che si raccolgono, nel piazzale antistante il tempietto, per la Messa e la processione. Sul volto dei presenti si legge l'intensità della partecipazione, l'attenzione, la profondità della preghiera e la consapevolezza dell'importanza di una tal tradizione. Inoltre le visite all'interno della chiesetta, che continuano per tutto il pomeriggio con palpabile Fede, nel frastuono di canti e balli. La scritta apposta sulla facciata della chiesetta dice del notevole concorso di popolo che nei secoli ha sempre caratterizzato la festa, a testimonianza del radicamento che, ancora oggi, esiste nella nostra gente. Anche se sono in molti a vivere solo l'aspetto della scampagnata, la parte religiosa è un momento altamente edificante, al quale non vogliono mai mancare persone, anche molto anziane.



La processione con la statua di San Matteo

per ricondurre a ragionevolezza alcuni comportamenti, affinché siano salvaguardate le varie sensibilità. Alcune leggerezze, compiute certamente senza volere, determinano disturbo durante la celebrazione della messa che, fra l'altro, si esaurisce in poco più di un'ora. Siccome basterebbe poco per risolvere alcuni inconvenienti, vale la pena che siano meglio disciplinati l'utilizzo degli spazi e l'uso dei veicoli. Durante la messa, capita infatti che rumorose moto circolino nelle immediate vicinanze; gruppi di persone inizino a banchettare, fra cibi e bevande in abbondanza, nelle immediate vicinanze, offrendo uno spettacolo poco edificante. Tanto come, da un lato, non sarebbe giusto far soffrire la fame (e la sete) a persone magari a digiuno da tanto tempo, dall'altro, pare ragionevole chiedere che i bivacchi, almeno per la durata della messa e della processione, vengano

Ognuno deve essere libero di comportarsi come meglio crede, ma occorre forse ricordare il limite della nostra libertà: essa termina quando si calpesta i diritti degli altri. Alcuni gruppi, però, nei fatti, dimostrano purtroppo poca dimestichezza con questo elementare principio. Il buon senso e la buona educazione devono albergare in tutti e serve rispetto per le varie opinioni. Mi pare che sia giunto il momento di dire alcune cose

Notizie di zona

allestiti a debita distanza dalla chiesetta. Basterebbe solo un po' di tatto per eliminare antipatiche, cattive abitudini. Siccome però può accadere che il buon senso "uno non se lo può dare", si dovrebbero impartire direttive tali da mitigare il fenomeno. A mio giudizio è necessario, durante la celebrazione, vietare il transito a qualsiasi tipo di automezzo nelle immediate vicinanze; chiedere che lo spiazzo antistante la casa venga mantenuto sgombro; che il ristoro gestito dai ragazzi di Isola resti chiuso.

In questi ultimi anni, grazie all'impegno della Fondazione e del Comune di Palanzano, sono state realizzate opere che hanno comportato, fra l'altro, un più corretto uso del territorio e, per questo, occorre essere grati ai rispettivi Amministratori. I modesti suggerimenti esposti possono tuttavia rappresentare la base per un ulteriore salto di qualità, eliminando vezzi che, anche senza volerlo, sono fonte di disturbo. D'altro canto, consentirebbero di vivere la sentita Festa del 21 settembre con maggiore soddisfazione da parte di tutti. Si tratta di rispettare, oltre al Sacro, anche autorevoli personalità che, oltre a quelle locali, ci onorano spesso della loro presenza. Aldilà di quanto gli Enti interessati potranno fare, si ritiene che un po' più di attenzione, da parte di tutti, potrebbe costituire una misura sufficiente.

Corrado Mansanti



“Cantarìn e sonador” a San Matteo, una bella e lodevole tradizione

La Valle dei Cavalieri

PALANZANO

Scuola dell'Infanzia "Don Montali"

«Lo stupore della terra e del cielo» è il tema dell'insegnamento e dell'educazione religiosa che noi educatrici abbiamo scelto per i nostri bambini in questo anno scolastico 2010-2011. Questa progettazione si ispira ai valori fondamentali che fanno parte del nostro progetto educativo e dei progetti che completeranno la nostra proposta formativa. In particolare vogliamo guidare i bambini all'osservazione, al silenzio, alla riflessione, allo stupore, al godere le meraviglie che ci circondano. Vogliamo anche portarli a sentirsi protagonisti responsabili di un mondo sempre più luminoso e bello. «Come Gesù, anche i bambino sono chiamati a crescere in sapienza, statura e grazia, davanti a Dio e agli uomini (cfr. Vangelo di S. Luca 2,52). Con gradualità prudente e progressiva, facciamo il cammino insieme con loro, seguendo il ritmo del loro sviluppo, senza salti sproporzionati e senza soste prolungate» (dal Catechismo dei bambini).

I nuclei della progettazione sono così articolati:

I nucleo – Sono avvolto dalla bellezza e dalla vita.

II nucleo – Tra le tenebre brilla sempre una luce meravigliosa: Gesù.

III nucleo – La vita è una meraviglia da scoprire: quanti segni, quanti simboli!

IV nucleo – La famiglia degli uomini ha una mamma: la mamma di Gesù.



I bimbi della scuola Don Montali durante un momento festoso

Le prime osservazioni ed esperienze, da settembre a novembre, sono state fatte sulla luce e sul pianeta Terra. Grande è stata la meraviglia dei bambini nell'apprendere che il Sole sta sempre fermo ed è la Terra che si muove lentamente intorno al Sole.

La Terra si muove così lentamente che non ce ne accorgiamo. Possiamo giocare allegramente, lavorare, ma è proprio come se fossimo fermi, fermi, non cadiamo mai, anche se la Terra gira sempre. Che cose belle ha fatto Dio!

Cerchiamo di dare uno spazio preponderante alla partecipazione attiva dei bambini per aiutarli ad esprimersi e per poterli conoscere meglio e guidarli verso la vita in pienezza che Gesù è venuto a portarci.

Le Suore

Conoscere l'A.I.D.O.

Ormai da parecchi anni l'A.I.D.O. provinciale di Parma opera negli istituti scolastici per rendere gli studenti consapevoli e partecipi di un tema importantissimo quale quello della donazione degli organi.

Arricchire il patrimonio culturale dei nostri ragazzi con elementi di solidarietà, di tolleranza per il diverso, di rispetto per la vita propria e degli altri è un compito difficile ma necessario.

Come è nostra consuetudine, anche l'anno scolastico 2009/2010 ha visto i ragazzi della scuola media di Palanzano partecipare al concorso promosso dall'AIDO e rivolto agli studenti della scuola secondaria di 1° e 2° grado.

Il coinvolgimento a tale progetto presuppone come obiettivo primario la sensibilizzazione dei giovani al problema dell'esiguo numero di donatori; problema questo, peraltro, spesso legato ad una cattiva informazione.

Tra gli elaborati inviati dalla scuola "A. Bizzozero" di Palanzano, è stato premiato il seguente tema:

A.I.D.O.: una scelta consapevole

"Nel primo quadrimestre, sono venuti a scuola due rappresentanti dell'A.I.D.O. per parlarci di questa associazione; avevamo già sentito parlare di donazione degli organi in quanto nel nostro piccolo paese vive un ragazzo che ha ricevuto un cuore da un donatore morto in un incidente stradale. Inoltre, qualche anno fa, un mio parente (uno zio di Marika) ha donato, una volta morto, le cornee rendendo così la vita più bella a due persone. Terminato l'incontro, abbiamo riflettuto molto

su quanto ci è stato detto e la motivazione che ci ha spinto a scrivere queste righe è la voglia di far capire alle persone che ci circondano che da una vita che si spegne se ne possono riaccendere molte altre.

Oggi il principale ostacolo alla crescita del numero di trapianti è la scarsità di donatori. Per fare in modo che i malati in lista di attesa non muoiano prima che arrivi il loro “turno” è necessario sensibilizzare le persone sul fatto che la collaborazione e la generosità di ciascuno di noi è fondamentale per salvare delle vite umane. A nostro parere sarebbe opportuno che qualunque persona venisse considerata un “potenziale donatore”, tranne nel caso in cui non si dichiari esplicitamente contraria; questo perchè molti, anche se favorevoli alla donazione, o per pigrizia o per ignoranza non si preoccupano di iscriversi all’A.I.D.O. e quando la decisione deve essere presa da un familiare la situazione si complica perché non è facile, in un momento così drammatico, dovuto alla perdita di una persona cara, prendere la decisione di donare gli organi del defunto. In questo caso ci sono, però, operatori sanitari che possono aiutare psicologicamente la famiglia ad affrontare una decisione così importante e riuscire a far loro capire che dopo tanto dolore può esserci anche un momento di gioia nel pensare che un persona potrà ancora vivere grazie ad un organo donato dal proprio caro.

La donazione di un organo, post mortem, è un atto anonimo, gratuito, di grande solidarietà e amore.

Un piccolo gesto di solidarietà da parte di ciascuno di noi potrà portare il sorriso e la speranza ad un malato, facendoci scoprire che il dare agli altri è un piccolo arricchire se stessi”.

Alunne: Scorticati Marika e Berini Giulia

Docenti referenti: Monia Lotto e Milena Alfieri



CANETO

Bruno e Lisa: 60 anni condivisi

Erano proprio giovani, Bruno e la Lisa quando si sono sposati, per San Giovanni, nel 1950!

Era stata una bella festa, col pranzo in casa come usava allora, un pranzo abbondante ed allegro, con tante portate, molti “evviva gli sposi”, qualche canzone ed anche qualche poesia, in lingua o in dialetto recitata dai bambini; gli invitati (parenti, amici, vicini di casa) erano parecchi e tutti festosi. Ma Bruno e Lisa, giovani lo sono ancora perchè dopo 60 anni (sessanta!) hanno avuto l’entusiasmo di ricordare il 24 Giugno 2010, quel giorno, anzi di rinnovarlo con la stessa gioia e con la partecipazione di tanti, ovviamente a Caneto. Nella nostra chiesa, addobbata per l’occasione, Don Pietro Montali li ha accolti con parole affettuose ed alla Messa hanno partecipato tutti, naturalmente un po’ meno numerosi di un tempo ed anche un po’ più “vecchietti”, condividendo l’emozione dell’avvenimento non comune. Allo stesso modo quasi tutto il paese ha vissuto con gli “sposi” l’atmosfera gioiosa del rinfresco, preparato con cura dai tre figli Adriana, Anna, Giorgio e dai nipoti che hanno sottolineato anche con parole l’affetto per gli sposi-nonni e la gratitudine per la generosità nel donarsi in tutte le occasioni o esigenze.



La partecipazione è anche nostra!

Sessanta anni di vita insieme sono un viaggio veramente, che, inevitabilmente “non è tutto rose e fiori” come si dice fra noi; come ogni percorso presenta difficoltà e gioie, momenti di stanchezza alleviati dalla speranza; è necessario essere forti e uniti per riprendere ogni volta il cammino con buona volontà, con fede e con amore.

Ora non possiamo che esprimere, oltre all’affetto, auguri cordiali e fervidi perchè Bruno e Lisa possano godere ancora per tanti anni una vita serena in buona salute.

Francesca Scala

Bruno e Lisa sposi da 60 anni

RANZANO

È ormai trascorso un anno da quando ho iniziato il mio apostolato nelle parrocchie di Ranzano e dintorni. Sono contento di come sono stato accolto dai parrocchiani. Sono venuto con entusiasmo da una parte e dall'altra con preoccupazione del lavoro che mi aspettava. Ho scelto di iniziare con piccoli passi ma sicuri. E in questo senso che ho cercato di assicurare le messe domenicali a tutte e sette le parrocchie e in più quella del santuario di Selvanizza. A parte la messa di martedì che celebro dalle Monache a Lagrimone, durante la settimana celebro nelle parrocchie dove la gente ha piacere di partecipare alla messa. Se no, celebro da solo a Ranzano. Nella misura delle possibilità,



Ranzano: una bella panoramica della zona della chiesa

cerco anche di visitare a casa o all'ospedale tutti gli anziani e gli ammalati portati alla mia conoscenza.

Tutto ciò mi aiuta a conoscere sempre più la gente e a mettermi in contatto con lei.

Le difficoltà sono in genere quelle comuni a tutte le parrocchie della montagna: il calo sempre continuo della popolazione, il problema dell'indifferenza alla fede, la tendenza a rinunciare alle belle tradizioni cristiane della montagna, alcuni litigi...

Il prossimo anno liturgico inizio con la catechesi degli adulti.

I sacramenti

Sono stati battezzati:

- Cavalli Elisa, Figlia di Cavalli Alessio e di Bolsi Francesca, battezzata il 29/08/2010

- Cavalli Andrea, figlio di Cavalli Gianluca e di Vescovi Antonella, che è stato battezzato il 12/09/2010

I morti

Ci hanno lasciati:

- . Fermo Cavazzini deceduto il 08/07/2010
- . Aristide Blondi deceduto il 15/10/2010
- . Enere Simonini deceduta il 04/11/2010

Protais Dusabe

LALATTA DEL CARDINALE

A un anno dall'arrivo di don Protais si possono fare alcune considerazioni:

Il suo inserimento nella nostra parrocchia è avvenuto serenamente perché il suo carattere aperto e cordiale è stato fin dall'inizio molto gradito dalla popolazione, che, dal canto suo, lo ha accolto calorosamente. Le sue omelie domenicali sono apprezzate in particolare per la semplicità, la concretezza e la chiarezza con cui ci fa vivere la "Parola di Dio".

Pure lodevole è il suo impegno per i ragazzi del "Mondo Piccolo".

Per una naturale predisposizione alla "prudenza" e con l'intento di voler conoscere a fondo i problemi esistenti, non ha ancora steso un vero programma comune di vita spirituale: questa comunità infatti, anche se piccola, non è priva di problemi.

Tuttavia pensiamo che durante il nuovo anno pastorale, inizierà ufficialmente la propria missione, senz'altro impostata sulla istruzione religiosa, sulla preghiera e sulla carità. Grazie don Protais per avere accettato di venire tra di noi! Speriamo che la tua bella presenza ci aiuti a "crescere".

LUTTI:

Ci hanno lasciati:

In febbraio: Mario Groppi, che pur essendo emigrato a Milano, dove ha lavorato presso la Compagnia di San Paolo, Opera Cardinal Ferrari, è rimasto molto legato alla sua terra e ha espresso il desiderio di essere sepolto nel cimitero locale.

Carmela Dallagiacomma Canali, per ragioni di lavoro emigrata a Parma, ora riposa qui a Lalatta accanto al marito Marino Canali, già nostro collaboratore parrocchiale. Massimo Malandri di Bosco di Corniglio deceduto proprio a Lalatta nel mese di luglio, essendo ospite, insieme alla moglie Nella, della figlia Lisetta. La sua improvvisa scomparsa ha suscitato viva commozione nella nostra comunità che si è unita con l'affetto e la preghiera al dolore della famiglia e, in particolare, alla signora Nella. Ora la salma riposa nel cimitero del paese natale.

LAVORI CHIESA

I lavori di recupero della chiesa, danneggiata pesantemente dalla tromba d'aria dello scorso 31 ottobre 2008, iniziati nell'agosto 2009, si sono conclusi finalmente in primavera: ora la nostra chiesa ha riacquisito l'aspetto iniziale e sono ricominciate le celebrazioni. Purtroppo non è stato ancora recuperato il museo contenente le reliquie del Beato Andrea Carlo Ferrari, pure danneggiato dalla catastrofe.



Sagra di San Rocco: foto di gruppo con il Vescovo Mons. Enrico Solmi

Al fine di poter impostare le future attività della parrocchia, gli amministratori parrocchiali presenteranno un resoconto delle spese sostenute per i lavori.

CELEBRAZIONI E EVENTI

Periodo pasquale: Via Crucis animata dalla popolazione.

Maggio: recita del santo Rosario dopo la celebrazione della Santa Messa prefestiva.

Giugno: è stata recuperata la fiaccolata da Pratopiano, cerimonia voluta dal defunto don Luigi Salani, alla vigilia della commemorazione dell'elezione a vescovo del Beato Cardinal Ferrari, per diversi anni purtroppo sospesa.

8 agosto: Celebrazione alla Maestà di San Domenico.

13 agosto: per il secondo anno è stata organizzata la cena in paese.

Una bella occasione per stare insie-

me (per la quale ringraziamo l'impegno degli organizzatori) e premiata dalla sempre maggiore presenza di partecipanti.

Nel corso della serata sono state raccolte delle offerte per sostenere l'iniziativa di Francesco Canali e l'associazione che lotta contro la SLA. Altre offerte sono giunte dalla vendita delle felpe "di Lalatta", create e fatte stampare da alcuni giovani del paese, e che hanno riscosso un grande successo.

15 agosto: Celebrazione dell'Assunzione e processione lungo le vie del paese.

16 agosto: solennità di San Rocco, sagra del paese; Celebrazione del Vescovo di Parma Monsignor Enrico Solmi. La visita purtroppo è stata breve e per impegni il Vescovo non ha potuto partecipare al pranzo offerto da Mondo Piccolo.

Pertanto invitiamo il Vescovo a tornare quando il paese può essere "visto" nella sua più vera realtà religiosa e umana.

PER LA CRONACA

In occasione della beatificazione della Beata Anna Maria Adorni, per lodevole interessamento del pronipote Anastasio Ferrari di Vetto d'Enza (RE), emerge la figura di Suor Anna Grassi, che nasce a Lalatta (1870-1943) ed è la sorella di Costante Grassi, perciò la zia dei Grassi di Lalatta, Pratopiano, Ranzano.

Suor Anna, alla quale era stato affidato il compito di accudire la madre superiora (Beata Adorni) durante la sua malattia, ha assistito direttamente ad alcuni eventi miracolosi, in particolare alla morte della Beata, ed è stata così chiamata come testimone nella causa della beatificazione di Anna Maria Adorni.

Noi la ricordiamo perché ha avuto il dono e la grazia di partecipare a momenti di vita spirituali così intensi. Ancora una volta il paese deve ringraziare il Signore per aver dato i natali, in primis al Beato Cardinal Ferrari, e a persone così in comunione con Lui.

Il 4 novembre, in occasione della festa delle "Forze Armate", si è tenuta al Ridotto del Teatro Regio un cerimonia dove sono state consegnate medaglie d'onore a deportati e internati nei lager nazisti durante l'ultimo conflitto mondiale.

Nell'elenco di questi cittadini che hanno subito le sofferenze della deportazione c'è pure Giorgio Coppa, che pur essendo sopravvissuto ha trascorso, diciannovenne, dopo l'8 settembre, due anni nel campo di concentramento di Buchewald in Germania.

Ormai Giorgio non c'è più, morto nel 1984 è sepolto nel piccolo cimitero di Lalatta vicino alla moglie Anna Canali pure deceduto nel 2006. Pertanto la medaglia d'oro alla "memoria" è stata consegnata, dal Prefetto di Parma, ai figli che erano presenti.

Silvana e Maria Chiara con commozione ricordano Giorgio (rispettivamente cognato e nonno) che ha sofferto con cristiana rassegnazione la prigionia e l'ingiustizia della guerra.

Silvana Canali e Maria Chiara Pezzani

PRATOPIANO

Non essendoci echi degni di cronaca, continuiamo nella presentazione degli aspetti principali del paese.

LA CHIESA.

Si perde nella notte dei tempi la data della, posa della prima pietra per la costruzione di una chiesa a Prato piano. Il primo atto storico che ci riguarda, è un documento di donazione del 10 giugno 1055 in occasione della fondazione del monastero di Castione de' Marchesi (siamo nelle vicinanze di Fidenza). L'elargizione è effettuata da Adalberto, Vescovo/conte di Parma: "Donamus.... Pradopiani...." vi si legge.

Non è molto, ma almeno si può dedurre che a Prato piano c'era una pieve, con annesso patrimonio terriero gestito direttamente dalla Curia, che allora si chiamava Mensa Vescovile. Nel 1230 troviamo Prato piano citato nel "ROTULUM DECIMARUM" ovvero Registro delle decime (la decima è l'imposta del 10% sul reddito che ogni fedele deve annualmente alla Cattedra di San Pietro a Roma: "Capela de Pradopiano de Sancto Vincencio" si legge. La cappella di Prato piano è registrata come una chiesa di secondaria importanza dove non ci sono il cimitero, il fonte battesimale e gli oli santi, ed è sotto la giurisdizione della chiesa Matildica di San Vincenzo. E' curioso ricordare che una forma di decima, intesa come imposta sul culto, praticamente esiste ancora (le tasse, si sa, son dure a morire): nell'ultimo concordato del 1987 tra Chiesa e Stato Italiano con Bettino Craxi presidente del Consiglio, è stato stabilito in lire 500 annuali l'importo che ogni fedele deve versare a Roma. Compare Sant' Andrea Apostolo per la prima volta come protettore di Prato piano e titolare della pieve relativa nel Regesto antico del 1394, ma, è solo nel 1564, anno della gran ristrutturazione ecclesiastica in seguito al Concilio di Trento, che la chiesa di Prato piano è eletta parrocchia e dipende sempre dalla Pieve di San Vincenzo. Il primo parroco è don Domenico Fontana (proveniente da Ranzano) e ha un beneficio parrocchiale dal reddito di 40 lire annue. Il 14 febbraio 1855 per ordine concistoriale la Pieve di San Vincenzo passò alla diocesi di Reggio Emilia e di conseguenza la parrocchia di Prato piano fu inclusa da allora, nel Vicariato Foraneo di Palanzano. "Parrocchia di Sant' Andrea Apostolo, rettoria di libera collazione" è la dicitura esatta, da parte degli organi ecclesiastici: si precisa cioè che la scelta, del rettore con il suo mantenimento spetta ovviamente al Vescovo. La chiesa, attuale è stata, ricostruita nel 1929 e ribenedetta il 30 novembre dello stesso anno. Misura 17 metri di altezza totale per una larghezza di metri 5,20; può contenere da 60 a 80 persone comodamente sedute. Della vecchia chiesa è rimasto solo il muro perimetrale di sinistra, quello a ridosso della canonica. Dal verbale di riunione del Consiglio Pastorale del 15 Aprile 1950 si può dedurre che i lavori di ristrutturazione della chiesa allora sono costati in totale lire 34.820 di cui lire 18.200 a completo carico dei parrocchiani di Prato piano. Le altre 16.620 lire sono state

elargite dal Corpo Reale del Genio Civile di Parma. Con estrema precisione, don Ferdinando Bernini rettore di Pratopiano registra i nomi dei componenti dell'allora Consiglio: Zini Battista - presidente dell'Opera, Zini Francesco - tesoriere, Maggiali Luigi - presidente d'Amministrazione, Malmassari Aurelio - segretario d'Amministrazione e Malmassari Antonio - consigliere. Fin dall'inizio la parrocchia di Pratopiano ha inglobato anche l'oratorio di San Rocco di Lalatta, costruito come ex voto alla fine di una pestilenza nel 1528, anche se già da allora Lalatta non faceva, più parte della Valle dei Cavalieri perché dal 1469 sotto la giurisdizione del Castello di Belvedere (Castello di Rusino) tenuto dai conti Terzi». Sarà solo nel 1918 per decreto del vescovo di Parma, il Beato Guido Maria Conforti, che Lalatta si staccherà da Pratopiano e formerà la propria parrocchia sotto il titolo dell'Assunta. Ma l'evento più importante di tutta la vita della parrocchia di Pratopiano dalle sue origini ad oggi, è senz'altro il battesimo avvenuto il 15 agosto 1850, di Andrea Ferrari, futuro cardinale e arcivescovo di Milano dichiarato Beato nel 1987. Il giorno prima Andrea Ferrari era nato a Lalatta, allora parrocchia di Pratopiano, da Giuseppe Ferrari e Maddalena Longarini.



La lapide che ricorda il battesimo del Beato Andrea Ferrari

Per lasciare ai posteri questo avvenimento monsignor Francesco Magani, vescovo di Parma, nel 1894 fece applicare su una parete della chiesa una lapide con la seguente dicitura:

*In questo sacro fonte il 15 agosto 1850 fu battezzato
ANDREA FERRARI
da SS LEONE XIII eletto
Cardinale e Arcivescovo di
Milano a perpetua memoria del
fatto e gloria all'illustre prelato
e della diocesi
fu madre.*

*Francesco Magani Vescovo di Parma
plaudendo pose. 1894*

Ancor oggi questa lapide adorna la chiesa ed è posta sopra il fonte battesimale. Il Beato Cardinale Andrea Ferrari è ancora ricordato con una grande stele di marmo policromo sistemata, nell'abside della chiesa. La stele ripropone lo stemma cardinalizio con l'effigie della Madonna e la scritta "Tu fortitudo mea" (tu sei la mia forza)

Adriano Vietta

SELVANIZZA

Lavori alla chiesa: impegno, solidarietà e gratitudine

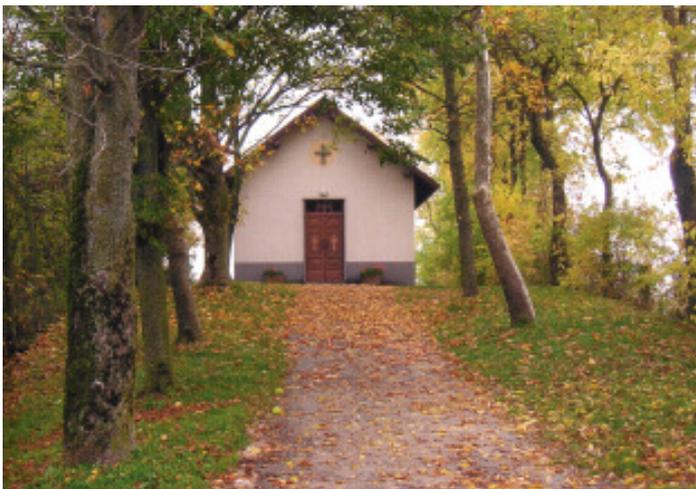
Sono arrivate le piogge; l'estate è passata in men che non si dica, senza lasciare ricordi di caldo estremo. I lavori si son fatti in tempo giusto. Adesso che fuori è brutto, usiamo il tempo per pensare a ciò che è da fare domani.

L'anno passato, noi abitanti di Selvanizza, abbiamo deciso di rimetterci in gioco, di rispolverare quella voglia di integrarci, di collaborare, di metterci a confronto, di poter "fare insieme". Dopo alcuni incontri serali tenutisi in chiesa, luogo ritenuto da noi paesani il baricentro del paese, abbiamo deciso che era ora di ristrutturare il nostro oratorio; aveva bisogno di rifare il tetto e di manutenzioni alle strutture portanti. Ebbene con l'impegno di tutti, siamo riusciti a rifare il manto di copertura e le manutenzioni strutturali.

Attualmente non abbiamo terminato i lavori, perchè dobbiamo finire l'interno ed adeguare alle nuove normative gli impianti. Elencato i fatti e lodato l'impegno dei parrocchiani, voglio ringraziare a nome mio e dei miei compaesani la Curia che partendo dal Vescovo Mons. Solmi, passando attraverso Don Luca, Don Viola ed arrivando sino al nostro parroco attuale Don Protais, perchè hanno saputo ascoltare chi vuole fare, donandoci parte dei soldi necessari per eseguire i lavori. Un ringraziamento particolare anche alla ditta "Boraschi Case in Legno" di Selvanizza, la quale ha eseguito i lavori alla regola dell'arte, facendosi anche carico di offrire la parte economica mancante.

Adesso vi lascio con una proposta, poche parole che credo possano fare riflettere tutti noi: "Aiutiamoci tra di noi, che DIO ci aiuta tutti".

Giulio Ferrari



*Una bella veduta del
viale e della facciata
della chiesa di
Selvanizza*

Cronaca del paese

Tredici Giugno - Sant' Antonio di Padova: la devozione al Santo, a cui è intitolato il nostro Oratorio è sempre molto viva; c'è stata una notevole partecipazione alla Santa Messa e alla processione lungo il paese, addobbato in Suo onore. Molti bambini erano presenti, giunti anche da altri paesi, per ricevere la tradizionale benedizione.

29 Luglio- Madonna della Tempesta.

Don Protrais, pur non conoscendo ancora le antiche tradizioni dei vari paesi, ci ha guidati ad una celebrazione della festa molto vivace e sentita; tanti bambini erano con lui intorno all'altare dove è stata celebrata la Santa Messa: (davvero sembrava Gesù che accoglie i fanciulli). La sua omelia spontanea, gradevole e stimolante, ha lasciato (come sempre) in noi un segno profondo.

Pierina ha raccontato ai bambini e ai giovani presenti, curiosi di sapere e quindi attenti ed interessati a come è nata la festa della Madonna della Tempesta; unica, credo, nella nostra provincia e forse anche altrove.



Michele e Nicole



Simone e Marianna

La Comunità di Selvanizza condividendone la gioia, porge tanti auguri a:

- Simone Maggiali e Marianna Ferraroni che si sono uniti in matrimonio il 5 settembre nella chiesa di San Benedetto a Parma.
- Michele Boraschi e Nicole Babboni che si sono uniti in matrimonio il 23 ottobre nella Pieve di Tizzano. Il Signore li protegga e li aiuti perchè il sì sia per sempre e la loro

vita serena e feconda. A loro è dedicata questa poesia:

“Io e Te”

Il tuo cuore e il mio cuore,
due prati in fiore che
l'arcobaleno unisce.
Il mio cuore e il tuo cuore
due bimbi addormentati
che unisce la via Lattea.
Il tuo cuore e il mio cuore
sono due rose che unisce
lo sguardo congiunto dell'eterno.

(J.R.Jimener)

Vorrei dedicare alcuni pensieri ad un luogo che mi è molto caro e che fra un po' non ci sarà più.

La Costa

C'è un bosco incolto dove io andavo
per mano mio padre a trovare un momento di pace.
C'è un bosco incolto dove io mi sedevo
vicino mio padre e guardavo il mio paese ,l'antico ponte,
l'acqua limpida e spumeggiante del torrente.
C'è un bosco incolto dove io sull'erba
fresca e soffice sognavo un futuro
felice o piangevo i miei dolori
di romantica adolescente.
C'è un bosco incolto passo e osservo:
la Costa e sogno ancora un prato soffice
sotto alberi curati fiori sbocciati
nella stagione giusta, grida felici di bimbi
che giocano, riposo sereno
di anziani che osservano dall'alto
il paese, l'antico ponte l'acqua che scorre fresca e pulita.

Luciana

VAESTANO

E' passata un'altra estate, con tanti giorni di sole e di vacanza, con momenti di amicizia e di svago, ma nel cuore, tutti gli abitanti di Vaestano hanno serbato molta tristezza e rimpianto per la tragica e prematura perdita di Vittorio Baiocchi, della quale, pur essendo trascorso un anno, non ci si riesce ancora a rendere conto.

Il paese, parenti e amici si sono raccolti in preghiera durante le S.S.Messe celebrate per la ricorrenza mensile e, numerosissimi, nel giorno dell'anniversario della morte.

Ancora, tutta la comunità, esprime ai famigliari grande affetto, con la certezza che la vera consolazione saprà darla, nel Suo Mistero insondabile, soltanto Gesù e la certezza della Resurrezione.

Continuo, pensando di fare cosa gradita, a tratteggiare il ricordo di persone di che non ci sono più, ma che hanno lasciato, con la loro presenza, tracce sulle quali abbiamo camminato e continuiamo a camminare.

Bruno Rubertelli

Con grande nostalgia mi accingo a ricordare Bruno Rubertelli, o meglio "Brunino", come veniva chiamato tra di noi.

E' stato per me e la mia famiglia un grande amico, oltre che cugino di secondo grado, ma credo che chi leggerà queste mie righe proverà molta nostalgia nel ricordarlo.

Nato a Coloreto il 28 aprile 1924, ebbe una vita sofferta fin dall'infanzia, rimase infatti orfano di madre alla nascita, poi, nella giovinezza, fece i conti con la seconda guerra mondiale e con il campo di concentramento, ove fu deportato.

Tornò, ma quell'esperienza tristissima lasciò il segno anche sul suo fisico, minandolo negli anni che seguirono.

Divenne cantoniere per la Provincia, in tale ruolo incontrò molte persone, si fece tanti amici, grazie alla sua disponibilità, schiettezza e grande simpatia.

Nel 1969 sposò Santina Bedotti, coronando il suo sogno d'amore, ma rimanendo accanto anche alla zia Amelia, che l'aveva amorosamente accudito.

Purtroppo era vessato da molti dolori articolari, residuo dei terribili anni di guerra, ma ciò non gli ha mai tolto il sorriso, la battuta scherzosa e la grande capacità di dare amicizia. Ha saputo sopportare con cristiana pazienza ogni avversità.

Ci ha lasciato troppo presto, il 15 gennaio 1990.

Io amo ricordarlo allegro e gioviale ai tavoli della mia osteria, con quell'intelligente ironia che lo contraddistingueva, ma soprattutto la bontà mite e onesta di altri tempi.

Gianna Maria Maggiali

VAIRO

La celebrazione della Festa della Madonna sul Monte

Il 5 agosto, a Vairo sul Monte, è stata celebrata la festa della Madonna della Neve. Fu per me la prima volta che andai a celebrare su quel bel monte sopra Vairo dove c'è una bellissima cappella dedicata alla Madonna. Siamo arrivati su quel monte verso le undici. La strada che sale da Vairo al monte, essendo piena di sassi, è difficilmente praticabile con una piccola macchina come quella che ho. Mi sono fatto trasportare da una famiglia che ha un fuoristrada. Alle undici è iniziata la Santa Messa.

Mi aspettavo a una celebrazione un po' "forzata", nel senso che la immaginavo come quella di San Matteo, dove tante persone vengono solo per divertirsi e non badano al momento dell'Eucaristia. Invece là, rimasi meravigliosamente colpito dalla disciplina e dall'entusiasmo della gente a celebrare la santa Messa. Notai con gusto che la messa era l'elemento centrale della festa. C'era una grande partecipazione della gente venuta dalle parrocchie vicine a raccogliersi ai piedi della Madonna, ad ascoltarla e ad affidarle le loro necessità e quelle di tutta l'umanità. Dopo la celebrazione dell'Eucaristia, la gente ha apparecchiato le tavole che erano già allestite tra gli alberi del bosco.

Una o più famiglie si mettevano insieme a mangiare. È una occasione per famiglie e amici di stare in compagnia. Fino a quando ci sono stato, perché sono partito verso le ore 14:00, ho molto apprezzato tutto quello che si fa là in questa occasione.

Ne approfitto per ringraziare tutti quelli che collaborano alla riuscita di questa festa soprattutto la signora Elisabetta Coruzzi.

La Madonna aiuti tutti a diventare sempre più discepoli di suo Figlio Gesù.

Protais Dusabe



*L'Oratorio sul Monte
di Vairo, dedicato a
Santa Maria della Neve
1860*

NIRONE

Cronaca del secondo semestre 2010

Nirone si è distinto come sempre per aver organizzato, durante l'estate, attività sociali di buon livello. Ricordiamo alcuni eventi memorabili:

Il 25 Luglio il paese è stato al centro della prima edizione della gara di regolarità per auto storiche sul "Circuito delle Due Valli" che si è svolta lungo le strade provinciali dei comuni di Palanzano e di Monchio. La manifestazione è stata indetta ed organizzata dalla "Scuderia Parma auto storiche" e dal circolo "Al Fond", che ha fornito la logistica e offerto il pranzo per gli equipaggi delle auto, per i cronometristi appartenenti alle Federazioni di Parma e di Cremona e per gli organizzatori. Tutto il paese ha collaborato attivamente per



Una delle auto d'epoca in sfilata a Nirone

il successo dell'evento. La gara è partita da Nirone e si è svolta su un circuito di circa 40 chilometri, passando per Rigoso e Selvanizza. Le auto in gara hanno ripetuto il percorso tre volte, per un totale di 120 chilometri, con soste nelle piazze dei comuni di Monchio e di Palanzano per far ammirare alla gente le bellissime auto d'epoca. La gara è terminata a Nirone con arrivo in velocità sul corso principale. Dopo la sosta per il pranzo è seguita la premiazione dei vincitori e la cerimonia di chiusura con i discorsi delle autorità presenti. Le auto partecipanti, una trentina, contavano molte Porche, ma anche famosi e blasonati modelli di Triumph, BMV, Morris, Lancia, Maserati, Fiat.

La manifestazione ha avuto molto successo per la numerosa partecipazione di pubblico e

per i gratificanti commenti da parte della stampa. I partecipanti alla gara hanno pure manifestato apprezzamenti sull'organizzazione, dichiarando che il territorio è splendido e che le strade sono adatte per questo genere di gare. Questo ci stimola molto ad organizzare, in futuro, altre manifestazioni di questo genere.

Il 14 Agosto si sono uniti in matrimonio nella chiesa del paese Kentaro Komada e Sara Milesi. Kentaro è un giovane architetto giapponese che Sara ha conosciuto durante la sua permanenza in Giappone per motivi di studio.

Il circolo Al Fond ha organizzato il pranzo di nozze con la partecipazione di tutto il paese. Una numerosa presenza di parenti e d'amici dello sposo, vestiti con il loro tradizionale kimono, ha contribuito a farci conoscere ed apprezzare i giapponesi.

Terminata la festa, Sara, molto emozionata, ha salutato parenti ed amici di Nirone ed è partita col suo sposo per un breve viaggio di nozze, con destinazione finale il Giappone suo nuovo paese di residenza.

Il tempo è trascorso in fretta, siamo alle porte del lungo inverno. Tra non molto un manto di neve coprirà il paese. È tempo di prepararci a festeggiare il Santo Natale.

Carlo

VALCIECA

San Rocco a Valcieca, tra fede e devozione

Numerose chiese ed oratori sono dedicati al Santo protettore contro la peste che si festeggia il 16 agosto (a Valcieca pure il 22 dicembre, San Rocchino).

Secondo una tradizione, San Rocco, in viaggio verso casa, cercò ospitalità da queste parti, prima di raggiungere Piacenza. È il protettore dei pellegrini, degli appestati e dei contagiati, dei farmacisti e dei becchini e viene invocato sulle terre alte contro le malattie del bestiame e le catastrofi naturali ma è anche patrono degli invalidi, dei prigionieri e degli emarginati per aver provato le stesse condizioni durante la sua vita.

Rocco de la Croix, francese di Montpellier, è il San Rocco che ha tuttora una venerazione a carattere universale. Patrono di Valcieca prima ancora che il paese diventasse parrocchia nel 1618 perché già prima del XV secolo esisteva un oratorio ad esso dedicato. Il gran Santo a cui tutti i valciechini tributano una grande venerazione e rispetto (nessuno

degli abitanti, da sempre, ha mai osato portare il suo nome) è nato a Montpellier fra il 1345 ed il 1350 ed è morto a Voghera fra il 1376 ed il 1379, molto giovane, a 32 anni di età. Secondo la pia devozione nacque con una croce vermiglia impressa sul petto. Bastone, mantello, cappello, borraccia e conchiglia sono i suoi ornamenti; la preghiera e la carità la sua forza; Gesù Cristo il suo gaudio e la sua santità. Nel luglio 1367 era ad



La statua di San Rocco a Valcieca

Acquapendente, una cittadina in provincia di Viterbo, dove ignorando i consigli della gente in fuga per la peste, il nostro Santo chiese di prestare servizio nel locale ospedale mettendosi al servizio di tutti. Tracciando il segno di croce sui malati, invocando la Trinità di Dio per la guarigione degli appestati, San Rocco diventò lo strumento di Dio per operare miracolose guarigioni. A Roma è molto probabile che il Santo si sia recato all'ospedale del Santo Spirito ed è qui che sarebbe avvenuto il più famoso miracolo di San Rocco: la guarigione di un cardinale, liberato dalla peste dopo aver tracciato sulla sua fronte il segno di Croce. La partenza da Roma, dopo aver incontrato papa Urbano V, avvenne tra il 1370 ed il 1371.

Varie tradizioni segnalano la presenza del Santo anche nel parmense. Nel luglio 1371 è a Piacenza presso l'ospedale di Nostra Signora di Betlemme dov'è proseguì la sua opera di conforto e di assistenza ai malati,

finché scoprì di essere stato colpito dalla peste. Si allontana dalla città e si rifugia in un bosco vicino a Sarmato, in una capanna vicino al fiume Trebbia. Qui un cane lo trova e lo salva dalla morte per fame portandogli ogni giorno un tozzo di pane, finché il suo ricco padrone seguendolo scopre il rifugio del Santo. Dopo la guarigione San Rocco riprende il viaggio per tornare in patria. Sulla via del ritorno a casa, San Rocco è arrestato come persona sospetta e condotto a Voghera davanti al governatore. Interrogato, per adempiere il voto non volle rivelare il suo nome dicendo solo di essere “un umile servitore di Gesù Cristo”. Gettato in prigione, vi trascorse cinque anni, vivendo questa nuova dura prova come un “purgatorio” per l'espiazione dei peccati. Quando la morte era ormai vicina, chiese al carceriere di condurgli un sacerdote. Si verificarono allora alcuni eventi prodigiosi che indussero i presenti ad avvisare il governatore.

Le voci si sparsero in fretta ma quando la porta della cella venne riaperta San Rocco era

già morto: era il 16 di agosto di un anno compreso tra il 1376 ed il 1379. Prima di spirare, il Santo aveva ottenuto da Dio il dono di diventare l'intercessore di tutti i malati di peste che avessero invocato il suo nome. San Rocco fu sepolto con tutti gli onori e sulla sua tomba a Voghera cominciò subito a fiorire il culto al giovane Rocco, pellegrino di Montpellier, amico degli ultimi, degli appestati e dei poveri e patrono anche del piccolo paese di Valcieca, nel cuore dell'Alta Val d'Enza, che da sempre ripone in lui la massima fiducia e gli abitanti dell'antico borgo montano fanno voti di essere sempre preservati da ogni calamità naturale. E così è stato fino ad ora.



La processione nel paese con la statua della Madonna

Valcieca ha salutato l'estate con la tradizionalissima sagra della Madonna del Rosario, copatrona del paese. La solenne celebrazione eucaristica è stata celebrata dal parroco don Protais Dusabe che ha sottolineato come "bisogna sempre credere nella Madre di Dio e non solo nel momento del bisogno ma ogni giorno della propria esistenza terrena e non chiedere il suo intervento solo al momento del bisogno materiale".

Dopo la caratteristica processione per la via principale del paese in cui la statua della Madonna è stata portata nei due borghi di Marzin e Ca' Noa, tutti a mangiare con il menù della tradizione montanara: cappelletti e tortelli di patate a volontà e farla da padroni nei piatti dei numerosi presenti. Il tempo è stato gradevolissimo, solo nel pomeriggio è iniziato a piovere: un segno tangibile del cambio di stagione.

Francesco Compari

MONCHIO

Come tenere a Monchio un parroco residente

Questo articolo è la continuazione di quello apparso un anno fa con lo stesso titolo su questo giornalino. Nel frattempo lo scorso settembre il nostro Vescovo ha pubblicato una lettera in cui presenta il nuovo assetto della Diocesi di Parma, di cui don Protais ha scritto una sintesi su questo numero di “Parrocchie in dialogo” a pagina 5.

In essa al numero 8 si dice che l’eventuale decisione di sopprimere giuridicamente parrocchie che non hanno più i requisiti per essere definite tali è rinviata alla prossima Visita Pastorale del Vescovo. Per noi dunque questa Visita Pastorale sarà determinante.

Non sappiamo ancora quando ci sarà, ma cominciamo a pensarci fin da ora.

Non si tratta di organizzare un grande imbroglio per figurare bene con il Vescovo nella settimana in cui si fermerà con noi e fargli credere che la situazione sia migliore rispetto alla realtà ordinaria. Si tratta invece di responsabilizzarci, perché noi siamo gli arbitri del nostro destino. Pertanto fin da adesso cerchiamo di valorizzare di più il servizio pastorale che viene prestato, partecipando numerosi alle celebrazioni liturgiche, alla catechesi dei ragazzi e degli adulti, alle stazioni quaresimali, al mese mariano, alle diverse iniziative religiose. Certamente sopprimere giuridicamente una parrocchia non significa chiudere in modo definitivo la chiesa, così come rimanere senza un parroco residente non significa rimanere senza un parroco. Tuttavia la passione per il Regno di Dio, l’urgenza dell’annuncio del Vangelo e l’affetto per il paese e per la sua storia secolare di feudo vescovile inducono a temere che l’avveramento di queste due ipotesi costituisca un possibile impoverimento.

Per evitarlo, oltre che continuare a promuovere le adesioni all’OVE (Opera Vocazioni Ecclesiastiche) e a chiedere insistentemente a Dio il dono di un monchiese che entri in Seminario, la mossa saggia da compiere è scoprire l’asso e giocare d’anticipo, creando a Monchio, prima della Visita Pastorale, quello che Mons. Solmi nella sua lettera al numero 4 definisce il «servizio ministeriale».

Esso è l’elemento più innovativo delle Nuove Parrocchie e consiste in un gruppetto di quattro o cinque parrocchiani, nominati dal Vescovo per cinque anni rinnovabili, che nella corresponsabilità e nella partecipazione condivide con il parroco la conduzione della Nuova Parrocchia, ideando e realizzando le proposte pastorali. Mentre il Consiglio Pastorale ha una funzione consultiva, il servizio ministeriale avrebbe una funzione esecutiva, un po’ come la Giunta rispetto al Consiglio Comunale, tanto per intenderci. Concretamente questi volontari si incontrerebbero a domeniche alterne al pomeriggio per cantare i Vespri, fermandosi poi per una riunione di mezz’ora per organizzare inizia-

tive, o per verificarle, o per un momento di formazione, o per stare in comunione. Chi si sente di far parte del servizio ministeriale me lo faccia sapere.

don Marcello

L'adozione a distanza del seminarista ucraino

Nel contesto dell'Anno Sacerdotale la nostra parrocchia ha adottato a distanza il seminarista ucraino Wasilewski Wadim con i frutti del digiuno quaresimale portati all'altare insieme al pane e al vino durante la Messa dello scorso Giovedì Santo, giorno in cui Cristo istituì insieme all'Eucaristia anche il sacerdozio. Il rettore del Seminario Maggiore di Gorodok (Diocesi di Kamyanets Podilskiy), in cui il nostro seminarista si trova, in giugno ci ha mandato una lettera nella quale dice che Wadim nell'anno formativo 2009-2010 ha fatto pratica pastorale in diverse parrocchie e il 29 maggio 2010 è stato ordinato diacono a Herson nella sua diocesi di Odessa. Gli • 297 che, mediante l'Associazione Chiese dell'Est, gli abbiamo destinato sono serviti per pagargli il vitto per i nove mesi dell'anno scolastico. In ottobre è ritornato in Seminario per completare gli studi in vista dell'ordinazione sacerdotale. Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito. Nella prossima Quaresima ripeteremo l'iniziativa per rinnovare la sua adozione. Accompagnamolo anche con la preghiera.



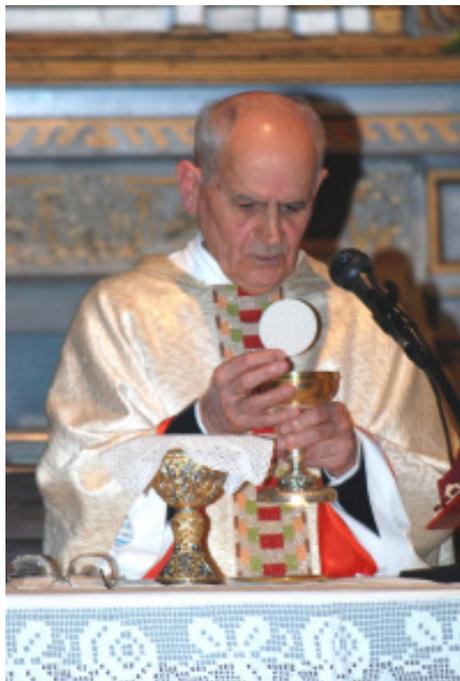
gli abbiamo destinato sono serviti per pagargli il vitto per i nove mesi dell'anno scolastico. In ottobre è ritornato in Seminario per completare gli studi in vista dell'ordinazione sacerdotale. Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito. Nella prossima Quaresima ripeteremo l'iniziativa per rinnovare la sua adozione. Accompagnamolo anche con la preghiera.

don Marcello

*Wasilewski Wadim mentre riceve
l'ordinazione diaconale*

Don Giovanni Coruzzi: 50° di sacerdozio ricordato nel giorno della sagra di San Michele a Monchio

Aver ripristinato la celebrazione del copatrono di Monchio, San Michele Arcangelo, nel giorno in cui cade la Festa, si è rivelata scelta importante: possibilità di approfondire meglio la liturgia propria con la guida di diversi sacerdoti. Dall'insieme dei loro insegnamenti e meditazioni ne deriva un arricchimento per tutti (i presenti). Nel primo anno della sua permanenza, la messa è stata presieduta da don Marcello; è stata poi la volta di don



Don Giovanni ha celebrato l'Eucaristia nella sua ex chiesa

Ettore; quindi del Parroco delle Sacre Stimate (Parma) con l'omelia di Padre Gemo; lo scorso anno don Piero e don Luca e, quest'anno, don Giovanni Coruzzi in occasione del 50° di sacerdozio. Don Giovanni è stato parroco dal 1990 al 1994 ed ha improntato il suo ministero a tratti di grande umanità e delicatezza, lasciando un buon ricordo di sé, e divenendo il primo, unico sacerdote residente dopo la morte di don Ferruccio. Questo fatto aveva comportato un notevole lavoro organizzativo che non gli aveva impedito di avviare iniziative, come le celebrazioni del 13 del mese al Santuario di Rimagna. La sagra di S. Michele a Monchio è così divenuta una festa incentrata su Arcangeli e sacerdoti, consentendoci di riflettere su due realtà importanti per la nostra salvezza. Anche l'abbinamento patronale della chiesa riflette questo fatto se si pensa che il diaconato (San Lorenzo) sia il primo livello del sacramento dell'Ordine. Trovandomi al bar dove era affisso

l'avviso della festa, mi è stato posto un quesito ad alto contenuto teologico: <<Per Monc, è più 'mportant San Lorens o San Michel?>> Ho risposto che sul portale della chiesa c'è scritto (la prima parte è ora praticamente illeggibile) che la chiesa (sacrum), in primo luogo (primum) è dedicata a San Lorenzo, quindi anche (mox etiam) a San Michele. Altra domanda: << San Michele è stato trasferito dal Prato?>> Personalmente ritengo che la chiesa di Monchio sia antecedente all'oratorio di Prato dedicato a San Michele (andato forse distrutto dal terremoto del 1920?), ma questo poco importa. E' chiaro invece che, storicamente, i monchiesi hanno sempre coltivato la devozione a San Michele. A pensarla come i monchiesi furono in tanti, come le numerose chiese di cui è Patrono attestano. D'altra parte chi più di San Michele ha titolo per essere eletto Patrono di una

comunità? E sono anche in tanti ad aver “indagato” sul rapporto fra sacerdoti e Angeli. San Francesco (1250) disse che potendo incontrare assieme un sacerdote e un angelo avrebbe preferito baciare le mani del primo, perché quelle dell’angelo non hanno la possibilità di trasformare il pane nel Corpo di Gesù. Circa 600 anni dopo, il Card. Newman diceva <<Il Signore ha assegnato un compito specifico a ciascuno... Io sono un anello di una catena, una connessione fra persone. Farò il bene, compirò la sua opera; sarò un angelo di pace, un predicatore di verità>>. E ancora: <<Se gli Angeli fossero stati vostri sacerdoti non avrebbero potuto partecipare alle vostre sofferenze, né trovare motivi per giustificarvi come possiamo noi. Non avrebbero potuto essere modelli e guide per voi e avervi condotto dal vostro uomo vecchio a vita nova come chi viene dalla vostra stessa natura>>. Ringraziamo don Giovanni per essere tornato fra noi, nell’anniversario dei primi 50 anni del suo ministero, e don Marcello che, con la considerazione sempre riservata ai suoi confratelli, ci guida alla riconoscenza verso i nostri sacerdoti e parroci.

Corrado Mansanti



Don Marcello consegna un omaggio della Comunità Monchiese a don Giovanni Coruzzi, sacerdote da 50 anni (di cui 4 a Monchio)

Avis di Monchio delle Corti: 45 anni di altruismo

La sezione Avis di Monchio delle Corti ha festeggiato il 45° anniversario di fondazione. Quarantacinque anni di altruismo, con tanti volontari giovani e adulti, che nel corso di questi lunghi anni, si sono prestati a porgere il braccio per donare una parte di se; quella piccola sacca di sangue donata in modo spontaneo, anonimo e gratuito, utile per soccorrere di volta in volta chi era nel bisogno. Sono state due giornate vissute intensamente con il doppio scopo: promuovere la donazione del sangue e premiare tutti i donatori attivi e i soci fondatori. Sabato 12 luglio i dirigenti dell' Avis hanno allestito uno stand pubblicitario al centro del paese dove molte persone frequentano il mercatino settimanale ed è stato distribuito materiale divulgativo, gadget e palloncini ai bambini.



L' Avis in piazza con i bambini per promuovere il dono del sangue

Domenica mattina nel piazzale Don Bosco si sono radunate le sezioni provenienti dalla provincia: Palanzano, Lagrimone, Scurano, Lesignano de' Bagni, Neviano degli Arduini, Berceto, Montebello-Cittadella, Montechiarugolo, Traversetolo e Fidenza.

Dopo l'accoglienza e i saluti con le sezioni amiche, è iniziata la cerimonia di premiazione dei donatori nella sala Don Bosco addobbata con bandiere, striscioni, manifesti e fiori di campo. E' stata colta l'occasione per accogliere e

per ringraziare tutti i presenti, è stato evidenziato che la giornata organizzata per festeggiare l' anniversario di fondazione non voleva essere un' occasione, un modo per ostentare numeri più o meno importanti, ma che era la giornata della riconoscenza, il momento giusto e propizio per dire un "grazie". Sono state rivolte parole di gratitudine ai soci fondatori presenti in sala: Don Giuseppe Canetti, Riani Giancarlo, Emma Zanotti (Don Euclide Agnesini e Lazzari Mario erano assenti giustificati), senza dimenticare coloro che in questi 45 anni hanno gestito la sezione e un ricordo particolare a tutti quei donatori che non sono più tra noi.

Un grazie di cuore è pervenuto ai donatori attualmente attivi ed un ringraziamento calorosissimo ai giovani e valenti consiglieri della sezione.

Non senza emozione, la parola è poi passata ai soci fondatori: Don Giuseppe Canetti, Giancarlo Riani ed Emma Zanotti che hanno ricordato come in quei giorni fosse forte la volontà di fondare una sezione Avis che garantisse la disponibilità di sangue a chi ne aveva la necessità, senza dover ricorrere a chiamate improvvise di parenti e amici per procurarlo ad un familiare che in quel momento necessitava di urgenti trasfusioni di sangue. In rappresentanza dell' Avis Provinciale è intervenuto Riccardo Bertoli che ha evidenziato l'importanza di far conoscere il valore e la necessità di donare sangue e, anche il sindaco di Monchio Claudio Moretti ha rimarcato l'importanza del volontariato nel sociale, ma anche nella politica intesa come servizio per il benessere collettivo. Terminata la cerimonia di premiazione, il corteo ha attraversato il paese per recarsi nella chiesa parrocchiale e assistere alla S. Messa in suffragio dei donatori defunti. La cerimonia religiosa è stata celebrata da don Giuseppe Canetti, socio fondatore dell' Avis di Monchio e stimato parroco di Rimagna e di Monchio negli anni '50 e '60. La celebrazione è stata allietata dai canti eseguiti dal Coro "Due Valli" diretto da Giovanni Lottici e al termine c'è stata la consegna di un piccolo dono al parroco don Canetti con la gratitudine dell' Avis di Monchio ed infine, tutti a tavola nella sala Don Bosco.

Giacomo Rozzi



La Santa Messa, in ricordo dei donatori Avis defunti, celebrata da Don Giuseppe Canetti, socio fondatore dell' Avis di Monchio

La Fésia: 30 anni di risate e non solo

Il 12 Agosto scorso, la piazza di Monchio era gremita di gente proveniente da ogni parte, ansiosa di assistere alla commedia dialettale *Gh'ò da bada ala badante*, messa in scena dalla *Fésia* a distanza di 30 anni dalla prima esibizione nella sala Don Bosco. Se si dice *Fésia*, si pensa subito ad un sorriso, ad una *zgargnaplada* (risata di gusto) strappata dai cosiddetti “attori e attrici” di turno, ma oltre al divertimento, questo singolare gruppo, a modo suo, ha saputo fare anche cultura, in tanti anni di attività.

Inizialmente, alcuni giovani amici con uno spiccato interesse per le tradizioni e la storia locale, decidono di formare una compagine che possa valorizzare il dialetto e riproporre le antiche tradizioni di Monchio. E' così, che a partire dal Carnevale del 1980, senza grandi pretese si forma il “Gruppo dialettale di Monchio”, che fa ricerca sul territorio e si esibisce sulle piazze delle frazioni con brevi scenette comiche e canti popolari, in occasione del Carnevale ed in estate. Il 1982 viene messa in scena una commedia che ottiene un notevole successo e, nel contempo si dà una nuova denominazione alla compagnia: “*Gruppo comico dialettale La Fésia di Monchio delle Corti*”.

Per chi non abita a Monchio, va precisato che “*La Fésia*” significa letteralmente *la feccia* inteso come “mafia paesana” in senso figurativo e che l'appellativo è stato scelto in modo scanzonato. Negli anni successivi l'attività della compagnia teatrale si amplia e gli appuntamenti con il pubblico diventano sempre più frequenti: a Carnevale, a Pasqua, per la festa della Mamma, in estate ed a Natale. Sull'onda dell'entusiasmo *La Fésia* forma al suo interno un gruppo di ragazzi in età scolastica, *La Fésia scica* (i piccoli della *Fésia*) che di pari passo con il gruppo degli adulti, propone recite dialettali e canti popolari adeguati alla loro giovane età. Questo gruppo di giovanissimi propone ogni anno diverse commedie dialettali che si differenziano da quelle proposte dagli adulti poiché, pur mantenendo la caratteristica della comicità, si rifanno ad episodi narrati dalla Sacra scrittura (*L'arca 'd Noè – Nadal, perchè? – Nadal, un dì cme n'atre?*) oppure a tradizioni religiose del paese (*V'arcordév Giovana? – El pan dla nota 'd Nadal – La stréna*) o a racconti di scrittori celebri (*Il pifferaio della Madonna*). Le trentadue commedie scritte e rappresentate in questo quarto di secolo ripropongono ogni volta scenette semplici di spiccata comicità spontanea e racconti di vita contadina ormai perduta. I testi si avvalgono anche di una approfondita ricerca sulle usanze e tradizioni, modi di dire, proverbi, favole, leggende e canti, che sistematicamente vengono riproposti nello scorrere gradevole della recitazione. A partire dal 1986 e nei tre anni seguenti è stato stampato un calendario per tutto il territorio: “*Il Lunario delle Corti di Monchio*”; nel 1994 è stato pubblicato “*Cantavamo insieme*” un interessante volume realizzato con la collaborazione degli alunni delle scuole medie di Monchio ed incentrato sullo studio del canto popolare e delle tradizioni ad esso legate. Nel 1995, sempre a cura della *Fésia*, è uscito il libro “*El comedie dla Fésia*” che contiene tutte le commedie

scritte dal responsabile del gruppo *La Fésia*, Giacomo Rozzi, a partire dalla fondazione della compagnia teatrale sino a quella data. Nel 1990 il gruppo ha allestito per intero la “Mostra di vita montanara” a Ponte di Lugagnano; un piccolo museo dove sono stati raccolti oltre 700 oggetti usati dalla civiltà contadina. Nel 1996 questa mostra è stata smantellata nonostante la ferma volontà della *Fésia* di tenerla in vita. Pur privilegiando l’ambito monchiese, il gruppo *La Fésia* si è esibito nei comuni limitrofi di Palanzano, Corniglio, Tizzano, Ramiseto, Neviano, Langhirano, Lesignano Bagni, Traversetolo, tre volte a Parma nonché a Roma, nel 1984, alla festa degli *Strajé pr’al mond*.

Nell’agosto del 1996 il gruppo è stato invitato in Abruzzo, ad Arsita (TE) per una importante manifestazione regionale di canto popolare, dove i *Cantarìn dla Fésia* hanno presentato un repertorio specifico di canti popolari riferito ai “Cantastorie”. Al canto popolare è stato dedicato un’importante spazio di ricerca, che ha trovato compimento nella riproposizione singolare e spontanea di 26 canti popolari incisi nel CD “*I cant ed ‘na vota*”; una raccolta di melodie della tradizione popolare delle Corti di Monchio, quella Emiliana e del folklore nazionale.



Una scena da “Gh’ò da bada ala badante”

Nel 2005 è stato presentato il libro *Gh’era una vota*, una pubblicazione che comprende capitoli dedicati alle filastrocche, ai giochi antichi, alle “redicolèss” alle ultime commedie dialettali e con una corposa parte dedicata alle favole (con allegato il CD relativo).

I componenti del gruppo ben consapevoli dei propri limiti e per niente ambiziosi di raggiungere chissà quali traguardi, sono sempre stati altrettanto orgogliosi della propria spontaneità ed autenticità. Il lavoro fatto in questi 30 anni è sempre stato animato da un grande amore per la montagna e la sua gente; l’intento che ha guidato *La Fésia* è sempre stato quello della salvaguardia del dialetto e delle tradizioni antiche, nel ricordo della gente di Monchio delle Corti, con l’auspicio che un giorno non troppo lontano ogni montanaro, possa tornare a vivere dignitosamente nei luoghi in cui è nato.

Giacomo Rozzi

Ciao “fratello” Luciano

“Ogni uomo è mio fratello”; così com’era il pensiero di don Dario Porta, tale era probabilmente il sentimento che Luciano Barlesi nutriva per ogni suo amico e che ogni volta lo salutava sorridente e in modo veramente singolare: “Ciao Fratello”.

Una bellissima espressione di cui, forse, non se ne percepiva il senso più profondo.

Noi tutti, non lo si chiamava più con il suo nome vero di battesimo, ma più semplicemente: “fratello”.

Dopo alcuni anni di sofferenze, ma assistito tanto amorevolmente dalla moglie Pierina e da Monica, Luciano ci ha lasciati improvvisamente per la pace eterna.



Luciano Barlesi

Era stato per lunghi anni uno dei “Cantor ed Monc” e aveva prestato la sua bella voce per il canto sacro nelle celebrazioni religiose, specialmente ai numerosi funerali nelle varie parrocchie del comune.

Con un carattere mite e allegro, non mancava mai di aggregarsi anche ad un coro improvvisato nell’osteria alternando una “cantada” con sortite pronte e spassose che rallegravano tutta la compagnia.

Al suo funerale, i “Cantor ed Monc” c’erano veramente tutti e, con il goppo in gola hanno cantato per lui il “Miserere”, il “Dies irae” e tutti gli altri canti che lui, il “fratello” aveva cantato tante altre volte assieme agli amici ‘cantor’, da quando si era trasferito definitivamente da Milano a Trincera, nel luogo dove era nato.

Ci mancherai caro “fratello”, avremo sempre nostalgia del tuo viso buono e le-

ale, di quel tuo sguardo arguto e sorridente mentre ci raccontavi aneddoti del paese o le “redicoless” riferite a nostri simpatici compaesani e alle loro disavventure. La comunità parrocchiale ti è grata, caro Luciano, per il servizio prestato in occasione delle celebrazioni religiose e tutti noi, ti siamo riconoscenti per quei momenti di sana allegria che hai saputo donarci, ma in particolare per averci fatto riflettere e forse anche comprendere, con il tuo esempio, che ogni essere umano è da considerare come un nostro “fratello”.

Giacomo Rozzi

COZZANELLO

“Cittadinanza affettiva” e concerto nella chiesa parrocchiale

Monchio delle Corti ha un nuovo, e decisamente illustre, cittadino affettivo. In tanti, a Monchio, ricordano un giovane Franco Maria Ricci, ora noto editore d'arte e bibliofilo, che nella Valle del Cedra, e più precisamente a Trincera, ha trascorso da sfollato i terribili anni della guerra. Gli anni della guerra, certo, ma anche tante estati spensierate quando ormai sul confitto era stata scritta la parola <fine>. <Nonostante il tremendo periodo che l'Italia stava attraversando – ha esordito Franco Maria Ricci – devo dire che a Monchio ho trascorso il periodo più felice della mia vita>. A Franco Maria Ricci è stato consegnato l'attestato di <cittadinanza affettiva>, un'iniziativa che rientra nel progetto <Parco nel Mondo>, promosso dal Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, volta a ricreare un legame tra chi è emigrato alla ricerca del benessere e chi invece è rimasto nei piccoli paesi d'origine. <Parco Nel Mondo vuole trasformare l'emigrazione in una risorsa – ha spiegato Fausto Giovannelli, presidente del Parco Nazionale, in un deposito di persone che sono magari lontane dall'Appennino, ma che lo portano nel cuore. Oggi offriamo la nostra amicizia a Franco Maria Ricci, e chiediamo a lui attenzione e impegno>. Ed è stato nella splendida cornice della Chiesa della Natività di Cozzanello, che Giovannelli e Claudio Moretti, sindaco di Monchio, hanno accolto il nuovo cittadino monchiese in una giornata all'insegna dei ricordi, scanditi dalle voci della



Il coro “Ferdinando Paer” a Cozzanello

Schola Gregoriana Maschile del Coro Ferdinando Paer. L'esibizione canora, perfettamente ambientata nella stupenda chiesetta (ideale anche come acustica) è stata molto apprezzata dai presenti che, al termine, hanno applaudito calorosamente gli interpreti dei brani sacri. <Stava per scoppiare la guerra – ha raccontato emozionato Ricci – e fu allora che mio papà de-

cise di comprare un bosco a Trincera, dove ha costruito un piccolo chalet. E' qui che io e la mia famiglia abbiamo trascorso quegli anni difficili, insieme all'indimenticabile tata Domenica. Non potrò mai dimenticare questi luoghi, i colori, i profumi e i volti delle

persone che ho incontrato>. La fine della guerra, la stella bianca sul cofano delle jeep americane, le notti trascorse alle Capanne di Badignana con i pastori, tata Domenica che d'inverno lo portava a scuola con lo slittino, i colori di Trecoste sorvolata dagli aerei che paracadutavano i viveri e gli amici di quegli anni: sono tante le persone, i colori e le situazioni che Franco Maria Ricci porterà sempre con sé, in un catalogo di ricordi che rimarrà per sempre impresso nel suo cuore. <Sono monchiese – ha aggiunto – e la memoria di Monchio la porterò sempre con me>. <Questi monti ci hanno ospitato e protetto durante la guerra – ha spiegato Oreste Ferretti, presidente onorario dell'associazione <Le Valli dei Cavalieri> -. Alla fine del conflitto li abbiamo lasciati, siamo tornati tutti in città, e ognuno ha iniziato il proprio percorso professionale, un percorso nel quale Franco Maria Ricci ha eccelso. Ma la cosa bella è che i nostri monti sono sempre qui, ancor'oggi immobili, ad offrirci accoglienza e protezione>. <Avevamo tutti voglia di rivedere Franco Maria Ricci – ha ammesso Moretti -, ed oggi eccolo qua, davanti a noi, nella veste di nuovo cittadino <affettivo> del nostro piccolo comune>. Un nuovo cittadino che d'ora in poi, ha promesso, tornerà più spesso a trovare i suoi <compaesani>.

Beatrice Minozzi



Franco Maria Ricci (al centro) con le autorità

CEDA

Di cieli e di boschi: riflessioni

Si attende l'estate quasi con impazienza, salvo poi lamentarsi dell'afa e del troppo caldo. Così si decide per una breve fuga dalla città, verso luoghi ameni dove trovare ristoro. Anche i nostri monti si rendono disponibili ad accogliere chi cerca refrigerio, offrendo boschi ombrosi per camminate, prati per pic-nic più o meno improvvisati.

Oltre alla frescura, l'occasione è buona anche per riappropriarsi del Creato e per riflettere



Cielo, boschi e monti dell'Appennino

sulla nostra posizione in rapporto ad esso. Sicuramente siamo dei fruitori, ma sappiamo davvero rispettarlo come si deve?

Sappiamo trovare la mano del Creatore nelle sue meraviglie?

Riusciamo a trovare un punto d'incontro fra noi e la natura che ci è stata messa a disposizione?

Abbiamo mai fatto caso che il verde dei boschi ci rilassa, che il giallo dei fiori che puntinano i campi ci rende gioiosi, che l'azzurro del cielo scioglie nell'aria tutti i nostri problemi?

E davanti al rosso di un tramonto, non ci capita forse di sentirci più aperti al mondo, più uniti all'Universo da un profondo senso di amore? E non abbiamo davvero mai pensato che quell'amore che sentiamo, è l'amore che ci viene offerto dal Padre?

E noi, sappiamo ricambiarlo? Noi siamo una storia di amore e di accoglienza: possiamo pensarci la prossima volta che andremo a spasso per i monti, un giorno d'estate.

San Rocco; la festa e la solidarietà.

San Rocco viene festeggiato il 16 di Agosto, nella nostra Valle, nei paesi di Ceda e Trefiumi. Anche quest'anno i bambini di Ceda, piccoli fedeli ed ammiratori di San Rocco, con la vendita dei loro manufatti hanno raccolto 122 Euro, che sono stati devoluti a Don Corrado Vitali per la sua missione in Brasile.

Claudia Giacomelli

LUGAGNANO

Tre buoni motivi per fare grande festa

Domenica 27 giugno, a Lugagnano, la festa del patrono S. Pietro è stata un'occasione per riunire le comunità del Monchiese. Si è scelto questo giorno, infatti, per celebrare i 50 anni di sacerdozio di don Euclide Agnesini, per inaugurare i lavori di restauro al campanile e alla chiesa, per dedicare una lapide alla memoria di don Angiolino Agnesini (nato a Vecciatica nel 1935 e morto nel 2007) e per dire grazie a tutti con un rinfresco. Al termine dell'anno sacerdotale, ricordando l'intenzione che si ripeteva ogni domenica durante la preghiera dei fedeli, "Perché un monchiese entri in Seminario...", non c'era esempio migliore se non la presenza di don Euclide, originario di Vecciatica, che da 50 anni continua a dire il suo **SI'** al Signore. Don Euclide, che nella chiesa di Lugagnano ha ricevuto i primi sacramenti e in questa valle ha maturato la propria vocazione sacerdotale, ha celebrato la Santa Messa con: don Marcello Benedini, attuale parroco, don Giovanni Coruzzi, don Piero Viola e don Angelo Fagioli, ex sacerdoti della parrocchia, don Corrado Mazza e don Guido Brizzi che abitualmente accompagnano i ragazzi nei campi estivi. I sacerdoti sono entrati processionalmente in chiesa preceduti dai ministranti, mentre il Coro "Due Valli" eseguiva "I cieli immensi narrano" (Salmo XVIII) e ancora "Salga a Te, Signore". Durante l'omelia don Euclide si è soffermato sulla figura di S. Pietro, un uomo molto simile a noi e proprio per questo scelto da Dio, generoso nel rispondere alla Sua chiamata, spontaneo, debole, quando ha rinnegato Gesù. Pietro, la roccia su cui Cristo ha edificato la Sua Chiesa, è il faro cui dobbiamo tendere; a lui dobbiamo essere fedeli per essere fedeli alla Chiesa stessa, pur con la fragilità della nostra condizione umana. Ha ricordato con emozione la sua prima Messa proprio in questa chiesa il 16 ottobre del 1960, durante la quale ha celebrato il matrimonio del fratello ora defunto. I numerosi fedeli hanno mantenuto un rispettoso ma vivo e partecipe silenzio, quindi si sono avviati in processione. Il suono a festa delle campane, i canti e le preghiere, hanno accompagnato questo breve percorso. Sul sagrato, prima di rientrare in chiesa, la benedizione del campanile "sotto l'occhio vigile della statua del Santo". Che tristezza quel due gennaio del 2001... "....tanto tempo è trascorso dalla notte / del fulmine che, infranto il cielo bruno, / la vela di San Pietro e le sue rotte / mozzò violento perché più nessuno / remasse contro le mondane flotte..." (don M. Benedini). Ma ora le campane suoneranno ancora... "....Ritmate i giorni, l'opere, gli eventi; i paesi con voi non sono spenti... chiamateci al banchetto redentore... E' vostra la missione di riunire, di dare nome, memoria, avvenire... Sì, fateci sentire... la bellezza di essere cristiani" (don M. Benedini). Parlando di campane è doveroso un grazie a chi conosce ancora l'arte manuale di farle rintoccare, o meglio parlare, per chi le sa e vuole ascolta-

re. Si torna in chiesa per la benedizione finale, ma prima i dovuti ringraziamenti. Come dice lo striscione nel sagrato, un grande grazie a don Euclide da parte di tutti noi parrocchiani di Lugagnano e delle frazioni vicine; a lui don Marcello a nome di tutti dona una fotografia ingrandita della chiesa di Lugagnano restaurata. Poi è la volta del Sindaco, che con riconoscenza gli consegna una pergamena, quindi del Presidente provinciale della Croce Rossa Italiana: "Grazie, don Euclide, per aver posto le basi della Croce Rossa anche a Monchio". L'Avis di Monchio, di cui don Euclide è stato socio fondatore, gli rende omaggio con una targa. Segue la Polisportiva "Val Cedra", da lui fondata: "Grazie per i bei momenti trascorsi assieme...". La commozione è tanta e ad ogni grazie l'applauso dei presenti è spontaneo e fragoroso.

Non dobbiamo dimenticare di ringraziare chi ci ha permesso di riportare a nuovo chiesa e campanile: la Conferenza Episcopale Italiana con 102.084 euro e la Diocesi di Parma con 74.530 euro provenienti dai fondi dell'otto per mille destinato alla Chiesa cattolica, la Fondazione Cariparma con 50.000 euro, il Comune di Monchio con 5.873,03 ed anche Mons. Franco Grisenti, don Alfredo Bianchi, Mons. Nando Azzali, l'architetto Sauro Rossi e tutti i parrocchiani che hanno partecipato con offerte in denaro o con il lavoro.

Ma non è ancora finita, in un giorno di festa è giusto ricordare anche chi sta sicuramente festeggiando lassù, "... tra i più alti scanni del coro eccelso..." (don M. Benedini).

Al cimitero viene scoperta una lapide alla memoria di don Angiolino Agnesini, con le note di "Signore delle Cime" e "Madre di Dio". Anche al coro un grazie per la disponibilità dimostrata.

La giornata si è conclusa con un rinfresco nel salone parrocchiale, dove, oltre a torta frita, salumi e torte, abbiamo potuto "gustare" alcuni canti del repertorio del coro. Ci sembra sia stata una festa ben riuscita, grazie a chi ha contribuito in ogni modo per realizzarla.



*Don Euclide mostra la torta
del suo 50° di sacerdozio*

Maria Vittoria Vicini

PIANADETTO

Ricordo di don Erminio Lazzari

Nello scorso numero del giornalino “Parrocchie in dialogo” abbiamo annunciato che a margine dell’Anno Sacerdotale avremmo ricordato per riconoscenza su queste pagine una bellissima coppia di sacerdoti quasi coetanei originari di Pianadetto. Dopo avere presentato dunque don Francesco Lazzari, ora è la volta di don Erminio Lazzari.

Don Erminio nacque a Pianadetto, nella casa dove oggi c’è l’agriturismo, il 6 novembre 1904 da Archimede (figlio di Erminio) e Calzolari Ernesta (figlia di Giuseppe).

Era il terzo di sei figli: Nicola del 1900, Maria del 1902, Giacomo del 1907, Morina del 1910, Oliva del 1913, morta dopo sei mesi. Fu battezzato lo stesso giorno della nascita nella chiesa di Pianadetto dal parroco don Eugenio Gastaldi con i nomi di Erminio Giacomo Oliva, avendo come padrino Giacomo Lazzari e come madrina Oliva Lazzari.

Fu registrato all’anagrafe il 10 novembre successivo e dal punto di vista civile risulta nato in quel giorno. Fu ordinato suddiacono il 29 giugno 1929 e presbitero esattamente un anno dopo dal Beato Guido Maria Conforti, vescovo di Parma.

Il 10 dicembre 1930 fu nominato parroco di Casarola. Aveva la cura pastorale anche di Riana e, fino al novembre del 1936, pure di Grammatica. Da un paese all’altro si spostava rigorosamente sempre a piedi, in qualsiasi stagione dell’anno, attraversando il Bratica presso il mulino. Ogni domenica tra Messe e Vespri percorreva parecchi chilometri.

Fu un grande parroco, pieno di fede e di cuore, umile, dedito all’annuncio del vangelo, sollecito con i malati, vicino alla gioventù, volenteroso, altruista, disponibile con tutti, capace di sopportare molte incomprensioni e sofferenze. Si cingeva la talare e la teneva alquanto sollevata sopra le caviglie per essere più spedito nel movimento e nei lavori.

Era molto aperto e parlava comunemente in dialetto, pizzicando la ci palatale tipica degli abitanti di Pianadetto. In maggio faceva le rogazioni. Tirava giù dagli altari le statue e le rimetteva al loro posto senza farsi aiutare da nessuno.

Per Casarola nel 1933 con £ 1.000 saldò al pittore Everardo Lori, che già nel novembre del 1930 aveva ricevuto £ 2.000 in acconto, il pagamento per la decorazione della chiesa, nel 1936 acquistò il cancello del sagrato (£ 458) e la statua di San Biagio (£ 835, di cui 300 offerte dalla Compagnia del Santissimo Sacramento), nel 1938 installò l’orologio sul campanile (complessivamente £ 5.060,50), nel 1943 ristrutturò la scala centrale del sagrato, il campanile e la loggia (£ 9.348,50), nel 1945 sistemò le scale laterali del sagrato (£ 4.010). Nel maggio del 1946 organizzò la missione al popolo con un predicatore proveniente da Parma e nel 1948 la “Peregrinatio Mariae” con la Madonna di Fontanellato. Durante la guerra rifugiò in canonica con sé a Casarola uno studente universitario inglese. Qualcuno fece la spia e don Erminio una sera del luglio 1944 fu arre-

stato con lo studente dalla X Mas di Borghese, fu costretto ad andare a Monchio a piedi reggendo su una spalla una grossa radio, fu condotto a Parma e imprigionato in Cittadella. Sua madre Ernesta, che, essendo rimasta vedova, aveva lasciato la trattoria di Pianadetto per seguire il figlio nel ministero, restò sola in lacrime. Nel corso dello stesso rastrellamento a Pianadetto fu catturato un fratello di don Erminio, Nicola, che era un carabiniere in licenza. Dopo un paio di giorni il vescovo Mons. Evasio Colli ottenne la liberazione del sacerdote e don Erminio si ritirò a Costamezzana dalla sorella Morina. Mentre da qui si stava recando a Parma in bicicletta per cercare di liberare il fratello Nicola incarcerato, a San Pancrazio fu urtato da una colonna di mezzi militari e cadde nel fosso battendo la testa. Restò ricoverato in ospedale a Parma per quaranta giorni e quindi trascorse una settimana di convalescenza a Costamezzana. Mentre era assente dalla Val Bratica andava a celebrare la Messa al suo posto don Angelo Andrei, professore di matematica in Seminario a Parma.

Per Riana rifece alla chiesa il tetto con materiale portato con le bestie da Grammatica, il cornicione e la decorazione interna, realizzata da Annibale Bettini di Casalmaggiore (CR) nel 1935-1936 con l'appoggio di Mario Zammarchi e Carlo Pigoni (complessivamente £ 35.000, secondo testimonianze orali). Insegnò i canti in latino che ancora oggi costituiscono il repertorio del coro parrocchiale e quindi si può dire che dopo più di sessant'anni la comunità vive della rendita del suo operato. Insegnò l'"Iste confessor" per le processioni con la statua di un santo maschile e l'"Ave maris stella" per le processioni mariane. Regalò alla guida del coro, Ado Zammarchi, diversi libri per cantare e pregare: il "Vesperale" per la liturgia della domenica pomeriggio, l'"Ufficio dei defunti" per i funerali e l'Ottavario, le "Massime eterne". Teneva un salvadanaio per raccogliere gli spiccioli da dare ai chierichetti e lo faceva rompere una volta all'anno.

Nell'affiatato gruppo dei suoi giovani uno dei suoi più fedeli collaboratori era il medesimo Ado, che a sei anni già suonava le campane stando in cima al campanile e nel 1937 costruì la "batoréla" per sottolineare i momenti salienti delle celebrazioni. Aveva instaurato legami tanto stretti con loro che, dopo avere lasciato la parrocchia di Riana, andava comunque a trovare in Seminario il suo Sauro Zammarchi. Quando, nei giorni prima della Pasqua, le campane erano legate, per richiamare la popolazione alla liturgia uno girava per le strade del paese con lo "sgrislón". Don Erminio curava molto i funerali e l'Ottavario dei defunti, durante il quale suonava le campane alle quattro del mattino. L'ultimo matrimonio che benedisse a Riana fu proprio quello di Ado Zammarchi.

Il 1° luglio 1948 fu nominato parroco di Riviano. Dal 1° ottobre 1951 ebbe la cura pastorale anche di Visiano, dove si recava a cavallo. La gente del posto ricorda che non diceva mai di no, la sua casa era la casa di tutti e al prossimo andavano i suoi risparmi. All'inizio degli anni Settanta, per motivi di salute, si ritirò a Costamezzana presso sua sorella Morina, ma non interruppe il ministero. Infatti aiutava il parroco di Cella di Noceto, per esempio celebrando la Messa nell'oratorio privato del Bombodolo, presso la casa

padronale del Prof. Moruzzi. Morì a Parma, nella la Casa di Cura “Piccole Figlie”, il 2 novembre 1977 alle ore 8.30. Al suo funerale, celebrato il 5 novembre nella chiesa di Pianadetto, i fedeli di Riviano e Visiano arrivarono con un pullman. Fu sepolto nel cimitero di Pianadetto, nel corridoio centrale a sud.

don Marcello



Nella vecchia fotografia:

Don Erminio con alcuni parrocchiani di Casarola. In primo piano da sinistra a destra: Bianchi Domenico, Zanni Domenico, il piccolo Zanni Desiderio, Lazzari don Erminio, Staderoli Chincàn (probabilmente il vero nome era Antonio), Zanni Amedeo (tuttora vivente, con 102 anni sulle spalle). In secondo piano da sinistra verso destra: Notari Carlo, Zammarchi Paolo, Bertoni Pietro.

VALDITACCA

Domenica 6 giugno nella chiesa di Valditacca, in coincidenza con la solennità del “CORPUS DOMINI”, Elisa Diaconu, Nicholas Bianchi e Christian Costi hanno ricevuto la Prima Comunione: che da molti anni non veniva amministrata nella nostra chiesa, ed è stata anche un’occasione per rivivere tradizioni ormai lontane come la processione per le strade del paese con l’OSTIA CONSACRATA, accompagnata dai bambini che hanno fatto scivolare dai loro cestini gli immancabili petali di fiori di campo.

Nei mesi di luglio e agosto non sono mancate le tradizionali feste dedicate rispettivamente alla Madonna del Carmine e al Santo Patrono San Rocco.

La fine dell’estate invece è stata allietata dal Battesimo di Linda Canuti che ha ricevuto l’importante Sacramento nel pomeriggio di sabato 11 settembre, avvolta dal calore dei genitori Mattia Canuti e Federica Bindani, parenti e amici.

Betta



Cristian, Nicolas ed Elisa alla “Prima Comunione”



Valditacca: la processione del “Corpus Domini”



La piccola Linda con i genitori Federica e Mattia Canuti

TREFIUMI

C'è festa e festa: Halloween e Ognissanti

C'è festa e festa. Si festeggiano occasioni speciali della vita che suscitano il nostro sentimento e le nostre emozioni e che non è possibile dimenticare. Nella festa testimoniamo il nostro modo di credere, di sperare, di augurare. Vivere la festa è ripensare agli avvenimenti e alle persone con affetto, è far giungere ad esse la nostra presenza e condivisione. Tutto questo è sicuramente positivo perché evidenzia il rispetto, l'amicizia, la fratellanza che non subiscono il fascino trasgressivo degli atteggiamenti irriverenti e delle forme di esagerazione e di esibizionismo. Tra le feste trasgressive è Halloween nata come festa popolare precristiana. In questa notte, vigilia di tutti i Santi, significato etimologico della parola Halloween, ci si traveste da streghe, zombi, fantasmi e vampiri. Per dare a questa notte il senso del mistero e del grottesco rivolto alla morte, al mondo dell'aldilà per



*Chiesa di Trefiumi: dipinto
con San Giovanni Battista fanciullo*

sconfiggerne la paura esibendo travestimenti simbolici e quanto mai stravaganti.

La festa dei defunti, immediatamente successiva a quella notte, è tenuta in considerazione da ogni famiglia e comunità che dimostrano il rispetto per la vita di tutti coloro che hanno percorso con noi la loro esistenza con generosità e dedizione e di cui conserviamo vivo il ricordo che ci sostiene, consola, guida nella quotidianità.

La festa dei defunti ha origini remote, presso i Romani durante i

Feralia (dal latino portare) era usanza portare offerte ai defunti: fiori, spighe di grano, pane imbevuto nel vino.

Queste offerte rituali furono adottate anche dai Celti che lasciavano cibo, da qui l'usanza del Trick-or-treat ("dolcetto o scherzetto") motto di Halloween. Il Cristianesimo cercò di eliminare tutte le antiche festività pagane e Papa Bonifacio IV istituì la festa di tutti i Santi (Ognissanti). In questa occasione venivano onorati i cristiani uccisi in nome della fede. Halloween e Ognissanti procedettero affiancate fino a che Papa Gregorio III ne fece coincidere le date cancellando l'antica usanza celtica. Il significato più precisamente cristiano ha nella Messa il suo momento più importante in quanto rinnovamento del sacrifi-

cio di Cristo che con la sua morte e resurrezione ci esprime il suo Amore che salva. Le forme esteriori dell'offerta nel giorno dei defunti dei nostri cimiteri sono affiancate dalla partecipazione alla Messa e al coinvolgimento nella preghiera che ci fa sentire in comunione con i nostri cari. Le altre modalità celebrative si affidano al grottesco nella festa di Halloween, ci sembra impossibile possano convivere con la celebrazione cristiana. L'amore e il rispetto che qualsiasi animo umano riconosce in sé, sono la sorgente che si alimenta all'Amore perfetto di Dio, che da ragione del vivere e del morire. Il volto dell'Amore che unisce tutte le vite, non compete nella grandezza e nella verità all'uso dissacrante della maschera e dei travestimenti. Coloro che ci hanno preceduto, viventi in noi e nell'abbraccio misericordioso di Dio Padre, ci tendono la mano perché possiamo guardare a volto scoperto nel mistero della morte con più coraggio e maggiore speranza.

Loretta Vicini



Sagra di S. Lorenzo a Trefiumi: una festa che coinvolge giovani e adulti. Dopo la celebrazione dei Vespri la Banda di Calestano (nella piazza del paese) ha allietato tutti i presenti

RIMAGNA

Due Luglio 2010: 66° anniversario del bombardamento

Il due luglio u.s. il paese di Rimagna ha ricordato i morti del bombardamento tedesco del 1944 in cui persero la vita otto persone: due anziani, tre giovani donne e tre bimbi.

Ci siamo trovati in chiesa per la celebrazione della S. Messa per poi andare al cimitero per la benedizione delle tombe, com'è sempre avvenuto in tutti gli anniversari.

Penso di interpretare il pensiero di molti paesani ringraziando don Marcello per la sua disponibilità e il sindaco Rag. Moretti per la sua presenza. Un ringraziamento anche alla Tina che, nonostante la chiesa parrocchiale rimanga chiusa durante tutta l'estate (infatti, le S. Messe sono celebrate al Santuario), lei ci fa trovare la chiesa aperta, pulita e, anche quest'anno, addobbata in modo semplice ma elegante.

Anche se sono passati tanti anni dal tragico fatto, i superstiti e i parenti delle vittime sentono ancora il dovere di ricordare questa atrocità che ha segnato per sempre la loro vita.

Questi sono i nomi dei morti nel bombardamento: Luciana Bruni (1944), Ada Dalcielo (1907), Ciro Guatteri (1880), Domenica Mavilla (1894), Milena Mavilla (1935), Tersilla Mavilla (1862), Dina Stretti (1919) ed Ernesto Stretti (1935).

Ricordo

Nei mesi di Aprile e Maggio sono state celebrate due S. Messe in memoria di due spose e mamme:

- Stefania Guatteri in Dalcielo (6/04/1955 – 20/05/2004)

- Franca Bruni in Dalcielo (7/6/1949 – 13/04/2009).

Erano compaesane, erano amiche, erano cognate, soprattutto erano giovani e avrebbero potuto dare ancora tanto alle loro famiglie; entrambe se ne sono andate dopo molte sofferenze. Le ricordiamo con commozione insieme ai familiari.

24 Agosto 1923: San Bartolomeo

Antonio Mavilla (detto "Canèla") si trovava in quel preciso giorno d'agosto nelle vicinanze del luogo chiamato "Parrà" assieme ad altri operai a lavorare per la posa in opera di pali per la linea elettrica per conto della società CIELI. Ad un certo punto scoppiò un fortissimo temporale e un fulmine cadde a terra e colpì il Mavilla, che rimase gravemente ustionato, ma salvo. Ritenendosi miracolato per grazia del Santo del giorno, lui non esitò un attimo e quindi pensò ad un progetto; infatti, poco tempo dopo "Canèla" acquistò una statua di San Bartolomeo e con il consenso del parroco la collocò nella chiesa parrocchiale di Rimagna. Da quel giorno "il miracolato", assieme ai familiari, gli amici e

i compagni di lavoro festeggiò ogni anno, quell'evento che mai aveva dimenticato, ringraziando il Santo con la celebrazione di una S. Messa e quindi con un lauto pranzo a felice conclusione della festa. Dopo la sua scomparsa i suoi familiari decisero di mantenere la tradizione e anche quest'anno hanno festeggiato quel lontano 24 agosto 1923.



Marisa Dalcielo

*La statua di San Bartolomeo
nella chiesa di Rimagna*

Gli anniversari di matrimonio a Monchio



Nove coppie di sposi hanno festeggiato gli anniversari di matrimonio partecipando a una Santa Messa, celebrata da Don Marcello Benedini nella chiesa di Monchio.

Hanno celebrato il cinquantesimo di matrimonio: Bacchieri Cortesi Olinto e Rio Anna, Berini Benedetto e Ottoni Elmina, Brenta Emilio e Zinelli Neris, Frigeri Flavio e Baioni Elvira, Lazzari Sergio e Boraschi Emilia.

Hanno celebrato il quarantesimo di matrimonio: Guidetti Giordano e Vicini Maria Luisa, Marchesi Arnaldo e Pigoni Lina.

Hanno celebrato il venticinquesimo di matrimonio: De Crescenzo Vincenzo e Lazzari Nicoletta, Delsante Giovanni e Zammarchi Maria Teresa.

RIGOSO

La generosità di Domenica Quaretti

La parrocchia di Rigoso desidera ringraziare pubblicamente la signora Domenica Quaretti, figlia di Egisto e Addolorata Idaspi, deceduta il 22 maggio 2008 all'età di novantacinque anni, che ha disposto di lasciare in offerta alla parrocchia di Rigoso • 3.000, di cui 500 come legato per la celebrazione di 50 Messe in suffragio suo e dei suoi familiari defunti. La signora Domenica, nata ad Aneta il 25 febbraio 1913, terza di otto figli, dopo avere ricevuto il Battesimo, la Prima Comunione e la Cresima nella chiesa di Rigoso, a vent'anni scese a Genova per lavorare come commessa e cameriera.

Negli anni Cinquanta si trasferì a Ceparana e poi a Ponzano Magra. Nubile, si è sempre dedicata alla sua famiglia di origine, curando prima i suoi fratelli più piccoli, poi i suoi genitori. In seguito rimase in casa con un suo fratello più anziano e da ultimo fu accudita dalla cognata Luisa.

La sua intensa fede e l'affetto che, nonostante tanto tempo di lontananza geografica, ha sempre coltivato nei confronti della parrocchia di Rigoso l'hanno portata a compiere liberamente e gioiosamente questo splendido gesto di generosità, per il quale le siamo profondamente riconoscenti. Il Signore stesso la ricompensi in Paradiso!

don Marcello



CASAROLA

Una bella festa per tre piccole creature

Domenica 11 luglio il piccolo paese di Casarola è stato testimone di un lietissimo e grande evento. Sul sagrato della nostra Chiesa parenti e amici in festa attendevano l'arrivo di tre piccoli gioielli, tre splendidi bambini che hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo. Già da qualche anno ormai, il nostro bellissimo Fonte Battesimale attendeva l'arrivo di un bambino a svegliarlo dal suo sonno, ma un evento come il Battesimo contemporaneo di tre bambini va oltre ogni aspettativa. Sembrano lontani i tempi in cui nuvole di bambini affollavano le stradine del paese, giocando e rincorrendosi.

Piano piano sono tutti cresciuti, sono diventati uomini e donne, si sono costruiti una vita, magari lontano da Casarola, ma senza dimenticarla, tornando anzi ad ogni occasione nel luogo magico che negli anni ha impastato e saldato le amicizie di oggi. Perché a volte accade proprio così, ci si conosce da bambini, si gioca all'ombra dei castagni, si cresce scorrazzando per le vie del paese, finché un giorno, ormai grandi, si trova l'amore, e si costruisce una famiglia. Poi pian piano la famiglia sembra piccola e le stanze talmente grandi da cominciare a pensare ad ingrandirla questa famiglia, a sperare nell'arrivo di un figlio. E in un momento così bello, così importante, è ancora più piacevole trovarsi con gli amici di sempre, che hanno fatto lo stesso percorso, e decidere di condividere insieme un momento così importante come l'ingresso nella comunità cristiana dei propri figli. Questo è accaduto a Casarola in quest'estate appena trascorsa. Un Don Marcello visi-



Viola, Filippo ed Emma con le loro mamme

bilmente felice e intenerito aspettava sulla soglia della Chiesa la piccola Viola Ricci, nata il 27 gennaio 2010, accompagnata da mamma Giovanna Dallagrossa e papà Alberto Ricci, alla presenza del padrino Marco Dallagrossa e della madrina Barbara Schiro. A fianco di Viola, un maschietto, Filippo Savina, nato il 16 febbraio 2010, in braccio a mamma Adalgisa Cavatorta e ad un orgogliosissimo papà Marco Savina, sotto gli sguardi teneri del padrino Luca Savina e della madrina Brunella Moroni. Ma non era ancora finita, perché a fianco a loro, con il più bello dei sorrisi, sgambettava la dolce Emma, nata il 7 gennaio 2010, tra le braccia di mamma Lucia Cagozzi e papà Michele Martucci, accomunati nell'emozione alla madrina Marta Simonazzi e al Padrino Franco Fulgoni. Questi giovani genitori, così felici ed emozionati, hanno presentato i loro bambini al nostro Parroco che ha officiato un rito toccante, accogliendo questi tesori nella Casa del Padre e chiamandoli a vivere cristianamente. Dopo la cerimonia tutto il paese si è raccolto alla Casa delle Ciliegie, splendidamente addobbata per l'occasione con fiocchi rosa e azzurri, per festeggiare l'arrivo di questi piccoli angeli, simbolo di speranza nel futuro, del rinnovarsi di una comunità che nonostante l'apparenza vive e continua a vivere, ma non solo, cresce infatti. Queste tre famiglie si completano con questi bambini stupendi, sani, forti e amatissimi, non solo da mamma e papà, ma da tutto un paese che da anni li aspettava, e che ora li ha accolti con grande, grande gioia.

Danila Uccelli

RIANA

Una persona speciale

Luciano, un nome, una persona che alla chiesa di Riana ha dato tanto e continua a non tirarsi indietro, nonostante gli acciacchi dell'età che piano piano avanza.

E' stato per oltre vent'anni non solo fabbro, ma "persona tutto fare" per la nostra chiesetta e non ci sono parole per ringraziarlo ed essergli riconoscenti. Anche per chi era a Parma durante il periodo invernale, era un riferimento insostituibile; se si aveva un bisogno bastava solo una telefonata e subito lui si prodigava per controllare la data di una Messa, gli orari dell'organizzazione di quelle legate ai "tempi forti" della Chiesa... E che dire di tutto quello che faceva *in loco*, dal suonare le campane e per i momenti di gioia e



Luciano Zammarchi

per quelli dell'ultimo saluto, al tenere aperti "i sentieri d'accesso" alla chiesa durante le abbondanti neviccate, al seguire i pagamenti di bollette, eccetera. Insomma tutti dicevano... Luciano... Luciano... e l'operosità di questa persona socievole, allegra si metteva in moto e via... tutto veniva attuato. Poi giunse anche la data delle votazioni del rinnovo del Consiglio dei fabbricieri e lui chiese di essere sostituito perché le attività cominciavano ad essere faticose per un fisico sempre in gamba ma più acciaccato. Che tristezza dover ascoltare la sua richiesta! Purtroppo l'esito dei voti confermava la sua sostituzione, ed è stato un dispiacere per tutti. Però, per fortuna, di fatto non è avvenuta *in toto* perché anche adesso è per tutti noi una guida, una persona saggia e disponibile da consultare e ascoltare.

Durante le funzioni religiose lo si vede collaborare, guidare, suggerire... Che bello! Luciano... Luciano c'è ancora... è con noi, e che lo faccia ancora per anni a anni perché un uomo così non è facile "sostituirlo": il suo cooperare è unico, e per fortuna i nuovi fabbricieri possono contare sempre su di lui.

Quindi, nell'avvicinarsi delle prossime festività natalizie, l'intera, anche se ormai esigua, Comunità di Riana sente il dovere di ringraziarlo perché è stato, è e sarà un dono di Dio per la nostra accogliente chiesetta. Vogliamo che ci senta vicini e percepisca la nostra riconoscenza più sentita. Grazie di tutto, "amico speciale".

I parrocchiani



Decorazioni nella chiesa di Riana

SACRAMENTI ED ESEQUIE NELL' ANNO 2010

Hanno ricevuto il Battesimo:

Rozzi Nicolò il 1° maggio a Monchio
Cavana Simone il 23 maggio a Lugagnano
Rozzi Simone il 29 maggio a Monchio
Porcella Elisa il 3 luglio a Pianadetto
Tangianu Valerio il 4 luglio a Rigoso
Martucci Emma l' 11 luglio a Casarola
Ricci Viola l' 11 luglio a Casarola
Savina Filippo l' 11 luglio a Casarola
Soncini Maria Giorgia il 18 luglio a Pianadetto
Cavalli Aurora il 14 agosto a Lugagnano
Canuti Linda l' 11 settembre a Valditacca
Mavilla Andrea il 10 ottobre a Rimagna.

Hanno ricevuto la Prima Comunione il 6 giugno:

Bianchi Nicholas
Costi Christian
Diaconu Elisa.

Hanno celebrato il Matrimonio:

Bruschi Matteo e Moretti Sara il 22 maggio a Rigoso
Pelagatti Cristian e Mansanti Emanuela il 31 luglio a Lugagnano
Pigoni Matteo e Bacchieri Michela il 31 luglio a Pianadetto.

Dal 1° dicembre 2009 al 30 novembre 2010 abbiamo sepolto i nostri cari defunti:

Mariotti Clotilde (+30 dicembre) a Monchio
Pari Giovanni Giacomo (+30 dicembre) a Lugagnano
Lazzari Maria detta Anna (+22 gennaio) a Ceda
Quaretti Antonio (+23 gennaio) a Valditacca
Vicini Maria (+31 gennaio) a Trefiumi
Biggi Claudio (+14 marzo) a Rigoso

Bacchieri Annetta (+22 marzo) a Rigoso
 Lazzari Ida (+25 marzo) a Pianadetto
 Moretti Luigi (+30 marzo) a Cozzanello
 Calzolari Norma Olga (+17 aprile) a Pianadetto
 Lazzari Remo (+25 aprile) a Pianadetto
 Cavalli Sandro (+26 aprile) a Lugagnano
 Lazzari Gian Carlo (+10 maggio) a Pianadetto
 Battaglioli Peppina (+26 maggio) a Monchio
 Fortini Antonio (+24 giugno) a Trefiumi
 De Giovanni Agostino (+29 giugno) a Casarola
 Lazzaroti Ernesto (+6 luglio) a Valditacca
 Aldigeri Annetta (+14 luglio) a Trefiumi
 Mavilla Alfredo (+8 agosto) a Rimagna
 Blondi Renzo (+10 agosto) a Monchio
 Guerra Pierina (+14 agosto) a Lugagnano
 Cermaglia Paride (+18 agosto) a Ceda
 Lazzari Giovanni (+30 agosto) a Pianadetto
 Barlesi Luciano (+15 settembre) a Monchio
 Quaretti Mierina (+24 settembre) a Lugagnano
 Mavilla Giulia (+8 ottobre) a Rimagna
 Battaglioli Teresina (+9 ottobre) a Monchio
 Fortini Giovanni (+10 ottobre) a Trefiumi
 Mariotti Loredana (+10 ottobre) a Monchio
 Cavalli Vanna Elvira (+11 ottobre) a Lugagnano
 Leni Artemio (+12 ottobre) a Valditacca
 Freddi Fabio (+23 ottobre) a Lugagnano
 Rio Lidio (+23 ottobre) a Lugagnano
 Giorgini Carmela (+29 ottobre) a Cozzanello
 Quaretti Elsa (+11 novembre) a Valditacca



Cimitero di Monchio:

*Una croce sulla tomba di un "ignoto"
 morto durante la II guerra Mondiale e
 sepolto cristianamente nel Camposanto*

L'angolino della poesia

Il Buon Pastore di Valditacca

(sonetto)

Il bel Gesù di Latino Barilli,
che nutre il gregge con le proprie mani,
ascolta assiso in pascoli tranquilli,
senza dover fuggire nel domani,

sebbene il suo sguardo affettuoso oscilli
tra Valditacca e Pianadetto, e piani
calli rallegra di arcadici idilli
che poi echeggiano in giù sovrumani

dalle alte rocce di Rocca Pianaccia,
ci fa rimpianger di più don Euclide,
un vero parroco e non la sua traccia.

Paesi ai quali un pastore sorride
tutto per voi, vi piaccia o non vi piaccia,
tenetevelo stretto, perché incide.

don Marcello

Il poeta di Trefiumi

(sonetto caudato)

«Ecce sacerdos» cantò la corale,
ma i sacerdoti eran due. Gemelli
nella mente di Dio, nella fetale
sua chiamata, nel ridere monelli,

nel dire sì sull'altare. Uguale
la musa, che sospinse quei ribelli
l'uno sui colli, l'altro sul crinale.
La poesia non fu cercare orpelli:

portava don Roberto da Soragna
l'introito proprio della prima Messa,
veniva per cantare alla montagna

l'immagine di Cristo in sé impressa,
mostrava che la sua gioia è compagna
di chi lo specchia e non se ne impossessa.

C'è Maria qui riflessa:
diventò nel suo grembo mio fratello,
nel sacerdote si fa mio gemello.

don Marcello

Un giorno a Rigoso

Coloratissime, dietro il Ventasso.

l'alba

si incontra col torrente di nubi
che irrompe dal Lagastrello,
soccombe?...O trionfa?

Una lunga giornata comincia
tra i boschi, sui prati,
sui piccoli laghi intarsiati qua e là.
Nuvoloni fuggenti, sole abbagliante,
giornata arricchita da brevi burrasche
o da vento impetuoso e fugace.

La natura trionfa su tutto,
pure su di noi,
piccoli e felici
di esservi immersi.

Pietro Della Tommasina

Ad una cara persona

La sua vita stanca stava per finir
quando all'improvviso
un gran dolore gli indebolì il cuor.
Mentre sul sentiero camminava
la schiena curva e stanca
sul bastone appoggiava.

Quel giorno dal monte
la nebbia scendeva
mentre sul letto egli giaceva.
La testa sul cuscino reclinava
e nelle mie braccia spirava.
Una lunga folla si incamminava
mentre al cimitero l'accompagnava.
Sotto i cipressi, dietro le mura
abbiam deposto per sempre la sua figura.

Adele Costa

Ave o Maria

*Eri ancora tenera infante,
quando sei stata offerta al tempio
come un fulgido diamante.
Eri ancora un'acerba fanciulla
quando l'angelo Gabriele
turbò il tuo cuore
con le sue straordinarie parole:
"Ave Maria piena di grazia,
sei stata scelta dal Signore
per dar vita ai Salvatore"
Grande fu il tuo stupore:
"io non conosco uomo, come può
questo accadere?"
L'angelo sorrise:
"Nulla a Dio
è impossibile!"
Con umiltà, allora, hai chinato il capo,
pur sapendo che una spada di dolore
un giorno t'avrebbe trafitto il cuore.
Da quel momento sei diventata
per l'umanità, la madre più fulgida del creato
e i tuoi figli non hai mai abbandonato.*

Ferrari M. Vittoria

La redazione del giornalino parrocchiale,
i sacerdoti Don Marcello Benedini e Don Protais Dusabe
augurano a tutti:

Buon Natale e Felice Anno 2011